Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

378ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 12 maggio 2010

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-35

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 37-48

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 49-85

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1, 2
CASSON *(PD)* 1
Verifiche del numero legale 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2, 3
PETERLINI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* . 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(601) *GIULIANO. – Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria*

(711) *CASSON ed altri. – Disciplina dell'ordinamento della professione forense*

(1171) *BIANCHI ed altri. – Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare*

(1198) *MUGNAI. – Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato:*

CECCANTI *(PD)* 3
MAZZATORTA *(LNP)* 3
VALENTINO *(PdL)*, *relatore* 4, 5, 6
ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 5
* DELLA MONICA *(PD)* 6, 10, 12
INCOSTANTE *(PD)* 6, 7, 12
LEGNINI *(PD)* 7
PORETTI *(PD)* 7, 8, 13
* ICHINO *(PD)* 9
PERDUCA *(PD)* 13
LONGO *(PdL)* 15
PEGORER *(PD)* . . . . . *Pag.* 16
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 10, 12, 13
Verifiche del numero legale 16

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 16

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 601-711-1171-1198:

PRESIDENTE . . . . . 16, 17, 18 e *passim*
CECCANTI *(PD)* 17, 28
LUSI *(PD)* 17, 23
INCOSTANTE *(PD)* 17, 29, 31
PORETTI *(PD)* . . . . . 18, 22, 23 e *passim*
* ICHINO *(PD)* 19, 21, 22
RUTELLI *(Misto-ApI)* 20, 22
ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 21, 24, 28
PERDUCA *(PD)* 24
SACCOMANNO *(PdL)* 25, 26, 27
MUGNAI *(PdL)* 25, 26
VALDITARA *(PdL)* 26
GALPERTI *(PD)* 27, 28
VALENTINO *(PdL)*, *relatore* 27
AZZOLLINI *(PdL)* 28
CARUSO *(PdL)* 28
PEGORER *(PD)* 30
PISANU *(PdL)* 31
QUAGLIARIELLO *(PdL)* 32
GASPARRI *(PdL)* 32, 33
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 17, 19, 24 e *passim*
Verifiche del numero legale 30, 31

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e la risposta scritta:

PRESIDENTE 33, 34
CASSON *(PD)* 33, 34

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 MAGGIO 2010 35

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 601-711-1171-1198

Articolo 8 ed emendamenti . . . . . *Pag.* 37

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 49

CONGEDI E MISSIONI 58

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti 58

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 59

Annunzio di presentazione 60

Assegnazione 61

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti . . . . . *Pag.* 62

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 62

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 35

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 63

Mozioni 63

Interpellanze 72

Interrogazioni 77

AVVISO DI RETTIFICA 85

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,34.

Sul processo verbale

STIFFONI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

CASSON *(PD)*. Chiede la votazione del processo verbale previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,38, è ripresa alle ore 16,58.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,59 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE)*. Stante il pieno diritto a chiedere la verifica del numero legale, rileva tuttavia che all'inizio della seduta pomeridiana molti senatori stanno tornando dalle Commissioni. In queste occasioni, la mancanza del numero legale, che può essere interpretata all'esterno come assenteismo, è invece dovuta all'intensità del lavoro svolto in Commissione. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE, PdL e LNP)*.

PRESIDENTE. Conferma che alle ore 16,30 alcuni senatori non erano presenti in Aula in quanto ancora impegnati nei lavori delle Commissioni.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(601) ***GIULIANO. – Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria***

(711) ***CASSON ed altri. – Disciplina dell'ordinamento della professione forense***

(1171) ***BIANCHI ed altri. – Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare***

(1198) ***MUGNAI. – Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato***

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione. Ricorda che nella seduta del giorno precedente ha avuto inizio l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 8. La Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sull'emendamento 8.223 e parere condizionato sugli emendamenti 8.201, 8.207, 8.214, 8.215, 8.217 e 8.224.

CECCANTI *(PD)*. Illustra il contenuto dell'emendamento 8.207, teso a meglio specificare i criteri cui deve attenersi il regolamento che disciplina le modalità di ottenimento del titolo di specialista per gli avvocati, al fine di garantire una maggiore apertura a favore dei giovani.

MAZZATORTA *(LNP)*. Dà conto dell'emendamento 8.223, volto a prevedere, in un'ottica di promozione del principio federalistico, che l'esame di specializzazione previsto per il conseguimento del titolo di specialista possa essere svolto a livello distrettuale anziché presso il Consiglio nazionale forense.

VALENTINO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 8.203, 8.209, 8.212, 8.225, 8.232 (identico all'emendamento 8.233), 8.701 e 8.700, sui quali il parere è favorevole. Quanto agli emendamenti 8.230 e 8.234, il parere è favorevole ma condizionato all'accoglimento delle proposte di riformulazione di cui dà illustrazione *(v. Resoconto stenografico)*. Invita inoltre a ritirare gli emendamenti 8.205, 8.216 e 8.220 e ad accantonare l'emendamento 8.223 per un più approfondito esame.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Le riformulazioni degli emendamenti 8.230 e 8.234 saranno trasmesse alla Commissione bilancio per il parere.

DELLA MONICA *(PD)*. Non avendo ben compreso la portata delle riformulazioni, sulle quali deve esprimersi in ogni caso la Commissione bilancio, chiede l'accantonamento dell'articolo 8.

VALENTINO, *relatore*. È contrario all'accantonamento dell'articolo. Si dovrebbero accantonare solo gli emendamenti per i quali è stata proposta la riformulazione. Coglie l'occasione per dare lettura della riformulazione dell'emendamento 8.223 fatta pervenire dai presentatori *(v. Resoconto stenografico)*.

PRESIDENTE. Anche la riformulazione dell'emendamento 8.223 sarà inviata per il parere alla 5ª Commissione permanente.

INCOSTANTE *(PD)*. Condivide il rilievo della senatrice Della Monica: senza una valutazione puntuale dei testi riformulati non è possibile votare gli emendamenti.

LEGNINI *(PD)*. Non potendosi procedere alla votazione dell'articolo prima di aver acquisito il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti modificati, non si comprende per quale motivo il relatore sia contrario alla proposta di accantonamento, di cui chiede la votazione.

Con votazione per alzata di mano, seguita da controprova chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge la proposta di accantonare l'articolo 8.

PORETTI *(PD)*. Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 8.200, interamente soppressivo dell'articolo in materia di specializzazioni, invita il relatore a cambiare idea sulla proposta di accantonamento. L'esame del testo procede a rilento ed in un clima di confusione dovuto all'accantonamento di articoli ed emendamenti: non si comprende perciò la

contrarietà ad una proposta di rinvio che è razionale sotto il profilo della qualità e dell'ordinato svolgimento dei lavori.

ICHINO *(PD)*. L'articolo 8 vieta che l'innovazione nel modo di proporsi possa avere corso nel mercato delle prestazioni forensi, per tutelare il modo tradizionale di svolgere la professione, che in tal modo però risulta indebolita. *(Applausi dei senatori Sangalli e Adamo)*.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice PORETTI (PD), il Senato respinge l'emendamento 8.200.

DELLA MONICA *(PD)*. Accetta la riformulazione proposta dalla Commissione bilancio dell'emendamento 8.201 *(v. testo 2 nell'Allegato A)* e dichiara voto favorevole anche se la proposta potrebbe risultare superata alla luce delle nuove proposte del relatore. L'emendamento definisce innanzitutto la specializzazione professionale, qualificandola come specifica competenza in uno o più settori acquisita con l'esercizio continuativo dell'attività professionale e con l'aggiornamento permanente. In secondo luogo, affida la disciplina delle specializzazioni ad un regolamento adottato dal Ministro della giustizia, sentiti il Consiglio nazionale forense, i consigli territoriali le associazioni maggiormente rappresentative e la Conferenza dei presidi delle facoltà di giurisprudenza, nonché acquisito il parere del CSM per gli aspetti della professione connessi alla funzionalità del sistema giudiziario e del CNEL per gli aspetti economico-sociali. Precisa, infine, che il termine «parere» si utilizza con riferimento agli organi di rilevanza costituzionale. Al Ministro spetta il compito di individuare le specializzazioni utili per il Paese; le commissioni d'esame per le specializzazioni sarebbero composte da soggetti individuati dall'avvocatura, ma anche da professori universitari e magistrati. L'emendamento disciplina anche l'associazione specialistica tra avvocati. *(Applausi della senatrice Incostante)*.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalle senatrici INCOSTANTE (PD) e DELLA MONICA (PD), il Senato respinge gli emendamenti 8.201 (testo 2) e 8.202.

PERDUCA *(PD)*. Ringrazia il relatore ed il rappresentante del Governo per il parere favorevole espresso sull'emendamento 8.203 e dichiara il voto favorevole.

Il Senato approva l'emendamento 8.203, con conseguente preclusione degli emendamenti 8.204 e 8.205.

PORETTI *(PD)*. Non condivide che il regolamento sulle modalità di conseguimento del titolo di specialista, adottato dal Ministero della giustizia previo parere del CNF, sia preventivamente soggetto anche al parere di associazioni specialistiche, benché composte da avvocati di accreditata

fama ed esperienza, in ciò rivelandosi logiche superate e autoreferenziali, nonché il tentativo di istituzionalizzare il processo di specializzazione dei giovani imponendo aprioristicamente la supervisione degli anziani sul sapere delle nuove generazioni di avvocati: ciò non è ammissibile se si considera l'ampia gamma di possibilità offerte dai moderni mezzi di comunicazione in ambito formativo e la possibilità di specializzarsi all'estero. Annunciando il voto favorevole all'emendamento 8.206, ribadisce la richiesta di accantonare gli emendamenti all'articolo 8 per consentirne un esame più approfondito.

LONGO *(PdL)*. Non è vero che il provvedimento non salvaguardi gli interessi dei giovani avvocati e non si comprendono le ragioni dell'ostilità al parere preventivo delle associazioni specialistiche, costituite da avvocati specialisti riconosciuti dal CNF sulla base della loro rappresentatività, diffusione territoriale e dell'eventuale accreditamento internazionale. Annuncia il voto contrario all'emendamento 8.206.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PEGORER *(PD)*, dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 8.206. Avverte che il Senato non è in numero legale.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto tecnico commerciale «Giovanni Maironi da Ponte» di Presezzo, in provincia di Bergamo, presenti nelle tribune. *(Applausi)*.

Sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,49 è ripresa alle ore 18,15.

Presidenza della vice presidente BONINO

Il Senato respinge l'emendamento 8.206.

CECCANTI *(PD)*. Accetta di riformulare l'emendamento 8.207 nel senso indicato dalla 5ª Commissione *(v. testo 2 nell'Allegato A)*.

LUSI *(PD)*. Suggerisce al senatore Ceccanti un'ulteriore correzione all'emendamento 8.207 (testo 2). *(v. Resoconto stenografico)*

CECCANTI *(PD)*. Non condivide la proposta di modifica suggerita.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 8.207 (testo 2).

PORETTI *(PD)*. Segnala di non essere riuscita ad esprimere il voto favorevole nell'ultimo scrutinio elettronico. Invita la maggioranza e il Governo a votare a favore dell'emendamento 8.208, con cui si propone di sopprimere la previsione, di cui al comma 2, lettera *b)*, che la durata dei corsi formativi sia «almeno biennale», perché è insensato predeterminare per legge la durata di un processo formativo di specializzazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice PORETTI (PD), il Senato respinge l'emendamento 8.208.

Il Senato approva l'emendamento 8.209.

ICHINO *(PD)*. Dichiara il voto favorevole, sottoscrivendolo, sull'emendamento 8.210, identico all'emendamento 8.211, volto a sopprimere dall'articolo il riferimento al requisito della anzianità continuativa di iscrizione all'albo di almeno quattro anni per l'accesso alla specializzazione che si tradurrebbe, anche secondo la giurisprudenza della Corte di giustizia europea, in una discriminazione indiretta verso le avvocatesse, maggiormente soggette a discontinuità nel percorso professionale per i fisiologici obblighi legati alla maternità.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Nel corso del dibattito su un articolo particolarmente complesso, sarebbe auspicabile la presenza in Aula del Ministro per la semplificazione legislativa, che potrebbe così intervenire anche preventivamente sulla qualità di una normativa come quella in esame che potrebbe aggravare in futuro il funzionamento delle amministrazioni cui si riferisce. Sarebbe anche opportuno riflettere sulla qualità dei lavori del Senato: impossibilitata ad affrontare i temi più gravi e vitali per il Paese, l'Assemblea è paralizzata nell'esame di una normativa di dettaglio che troverebbe sede più idonea nella Commissione di merito. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Quella all'esame dell'Aula non può essere considerata una normativa inutile e superata da eliminare, che rientrerebbe tra gli obiettivi dell'opera di semplificazione intrapresa dal ministro Calderoli: si tratta al contrario di un testo scaturito dal lavoro della Commissione su un tema nuovo e complesso come quello della specializzazione professionale nella professione di avvocato, che deve essere discusso in dettaglio. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

ICHINO *(PD)*. Sollecita chiarimenti sui possibili profili discriminatori verso le donne della previsione del requisito dell'anzianità di iscrizione all'albo ininterrotta e continuativa di quattro anni per l'accesso alla specializzazione.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Quella in esame, più che una legge che fissa le linee di indirizzo, ha il carattere del regolamento attuativo che dovrebbe essere definito in altra sede. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PORETTI *(PD)*. Chiede chiarimenti in ordine ai requisiti per l'accesso alla specializzazione e alla *ratio* dell'emendamento 8.212, su cui il relatore si è espresso positivamente, che ridurrebbe da 4 anni ad uno il periodo minimo di iscrizione all'albo.

LUSI *(PD)*. In dissenso dal Gruppo, dichiara il proprio voto contrario sull'emendamento 8.210 (identico all'emendamento 8.211), ritenendo che non sia inidoneo a perseguire il fine che si propone. Se appare ragionevole introdurre forme di agevolazione per le avvocatesse relativamente ai requisiti di anzianità per l'accesso alla specializzazione, la completa assenza di un riferimento temporale per l'anzianità minima pregiudicherebbe le garanzie sulla preparazione del professionista.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il tema della maternità è particolarmente delicato e sentito ed in tal senso la riduzione da 4 ad un anno proposta dall'emendamento 8.212 della anzianità minima appare la formula più compatibile con la peculiarità della condizione femminile: Per questo motivo ha ricevuto un parere favorevole da parte del Governo. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERDUCA (PD), il Senato respinge l'emendamento 8.210, identico all'emendamento 8.211.

Il Senato approva l'emendamento 8.212, con conseguente preclusione dell'emendamento 8.213.

SACCOMANNO *(PdL)*. Con l'emendamento 8.214 si intende inserire nel testo dell'articolo relativo alle specializzazioni uno specifico riferimento alla formazione universitaria, assente in tutti i punti del provvedimento relativi alla formazione e che viene così svilita nella sua fondamentale e prioritaria funzione preparatoria dei futuri professionisti. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Ricorda che sugli emendamenti 8.214 e 8.215 la 5ª Commissione ha proposto una riformulazione con l'aggiunta della clausola di invarianza finanziaria.

MUGNAI *(PdL)*. Non vi è alcuna preclusione a che le facoltà di giurisprudenza possano offrire corsi di specializzazione, ma questi necessariamente implicano insegnamenti basati sulla pratica professionale che non tutte le università sono in grado di garantire.

SACCOMANNO *(PdL)*. Accetta la riformulazione proposta dalla Commissione bilancio ritenendo opportuno evidenziare il ruolo privilegiato delle facoltà di giurisprudenza nell'ambito della formazione.

VALDITARA *(PdL)*. Sottoscrive l'emendamento 8.214, convenendo sull'opportunità di una collaborazione delle università con le associazioni professionali e forensi.

GALPERTI *(PD)*. Accetta di modificare l'emendamento 8.215 come richiesto dalla Commissione bilancio.

VALENTINO, *relatore*. Il parere inizialmente contrario espresso sull'emendamento 8.214 (identico all'emendamento 8.215) nasceva dalla presunzione che l'università fosse da ritenersi ricompresa fra gli enti di formazione, tuttavia alla luce della nuova riformulazione, esprime parere favorevole.

SACCOMANNO *(PdL)*. Accetta la riformulazione dell'emendamento 8.214 contenente il riferimento alla priorità della facoltà di giurisprudenza *(v. testo 2 nell'Allegato A)*.

DELLA MONICA *(PD)*. Riformula come l'emendamento 8.214 (testo 2) anche l'emendamento 8.215 *(v. testo 2 nell'Allegato A)*.

PRESIDENTE. Chiede al Presidente della 5ª Commissione di esprimere il parere sugli emendamenti riformulati.

AZZOLLINI *(PdL)*. L'aggiunta meramente formale agli emendamenti non incide sul parere favorevole della Commissione bilancio, condizionato unicamente all'inserimento della clausola di invarianza finanziaria.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 8.214 (testo 2), identico all'emendamento 8.215 (testo 2).

Il Senato approva l'emendamento 8.214 (testo 2), identico all'emendamento 8.215 (testo 2).

CARUSO *(PdL)*. Ritira l'emendamento 8.216.

CECCANTI *(PD)*. Accoglie la proposta di riformulazione avanzata dalla Commissione bilancio sull'emendamento 8.217 *(v. testo 2 nell'Allegato A)*.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 8.217 (testo 2).

PORETTI *(PD)*. Preannuncia il voto favorevole all'emendamento 8.218, identico all'emendamento 8.219, volto a sopprimere la disposizione in forza della quale il titolo di specialista viene conferito a tutti gli avvocati iscritti all'albo da almeno 10 anni; elemento, questo, che di per sé non può certo ritenersi requisito atto a garantire la capacità e la professionalità del soggetto. Non è tollerabile che sia legittimata l'autocertificazione di specialista in più settori del diritto senza alcun controllo di qualità.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PEGORER (PD), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 8.218. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,58, è ripresa alle ore 19,20.

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice INCOSTANTE (PD), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 8.218. Avverte che il Senato non è in numero legale. *(Vivaci proteste dai banchi della maggioranza).*

PISANU *(PdL)*. Comunica di non aver fatto in tempo a premere il pulsante in quanto la votazione è stata chiusa dopo pochi secondi.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. I senatori non sono stati messi nelle condizioni di esprimere il voto in quanto la Presidenza non ha comunicato formalmente l'apertura della votazione. Chiede pertanto che questa venga ripetuta. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

PRESIDENTE. La Presidenza ha comunicato l'apertura della votazione. In precedenza, al fine di consentire un corretto svolgimento dei lavori, la Presidenza ha anche atteso qualche minuto in più prima di riprendere la seduta.

GASPARRI *(PdL)*. Dal momento che molti senatori non sono stati messi nelle condizioni di esprimere il voto, chiede che la votazione venga ripetuta.

PRESIDENTE. Nel ribadire che la Presidenza non ha affatto agito con arroganza, cercando anzi di agevolare il corretto svolgimento dei lavori e disciplinando con attenzione lo svolgimento della verifica del numero legale, dispone ad ogni modo che questa venga ripetuta.

GASPARRI *(PdL)*. Dà atto alla Presidenza della correttezza con cui agisce.

PRESIDENTE. Esperita la verifica, avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione dei disegni di legge sull'ordinamento forense.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

CASSON *(PD)*. Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 4-02895, avente ad oggetto la grave crisi in cui versano i lavoratori della società petrolchimica Vinyls di Porto Marghera e di Porto Torres, che vedono messo a repentaglio il posto di lavoro. Sollecita altresì la risposta all'interrogazione 3-00435, avente ad oggetto il destino del Fondo per le vittime da amianto, il quale è stato costituito con l'obiettivo di sostenere i lavoratori che si ammalano di patologie absesto-correlate. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico delle sollecitazioni formulate. Dà quindi annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 13 maggio. La seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 15.

La seduta termina alle ore 19,31.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,34).*
Si dia lettura del processo verbale.

STIFFONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

Sul processo verbale

CASSON *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,38, è ripresa alle ore 16,58).*

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i lavori.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato. *(Brusìo)*. Colleghi, vi prego di fare silenzio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,59). (Brusìo).*

Colleghi, per favore, non è sopportabile questo livello di confusione. Ci sono stati venti minuti di sospensione per la mancanza del numero legale, per cui credo che ora si possa procedere con un minimo di serietà.

Sui lavori del Senato

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signor Presidente, non intendo togliere a nessuno il diritto di chiedere in qualunque momento la verifica del numero legale o la votazione mediante procedimento elettronico, però vorrei evidenziare, anche per spiegarlo a chi ci segue e pensa che non facciamo niente se non siamo presenti in Aula, che il momento meno opportuno per chiedere la verifica del numero legale è alle ore 16,30, quando tutti veniamo dalle Commissioni, dove siamo impegnati in un lavoro molto intenso. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

Entriamo in Aula, facciamo la fila per ricevere la tessera e nel frattempo la votazione è già terminata. All'esterno sembra che il Senato non faccia niente; invece è vero il contrario. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE, PdL e LNP).*

PRESIDENTE. Come lei ha detto, senatore Peterlini, non può essere vietato di chiedere la verifica del numero legale.

È vero che in questa circostanza, come molti senatori mi hanno riferito, al momento in cui è iniziata la seduta dell'Assemblea, alcune Commissioni avevano appena terminato i loro lavori e altre lo hanno fatto subito dopo.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(601) ***GIULIANO. – Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria***

(711) ***CASSON ed altri. – Disciplina dell'ordinamento della professione forense***

(1171) ***BIANCHI ed altri. – Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare***

(1198) ***MUGNAI. – Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato*** **(ore 17,01)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 601, 711, 1171 e 1198.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziata l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 8, che ora riprendiamo.

CECCANTI *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 8.207 interviene sui criteri a cui deve attenersi il regolamento che deve essere emanato. Sono indicati, innanzitutto, criteri molto più precisi a cui attenersi e sono inoltre contenuti due elementi qualificanti rispetto al testo, di apertura ai giovani e diretti ad evitare una chiusura gerontocratica.

Infatti, l'emendamento 8.207 riduce a due gli anni di iscrizione all'albo che consentono di accedere a tali percorsi, mentre il termine attualmente previsto è di quattro anni. Inoltre, esso sopprime la lettera *e)* del comma 2, dove è preannunciato un trattamento di favore per chi ha almeno dieci anni di iscrizione all'albo, che nel successivo comma 10 diventa una sorta di autocertificazione. Pertanto, la finalità di tale emendamento è più apertura ai giovani e meno chiusura gerontocratica.

MAZZATORTA *(LNP)*. Signor Presidente, colleghi, intervengo per una breve illustrazione dell'emendamento 8.223, che cerca di introdurre un po' di federalismo forense all'interno del disegno di legge in discussione. Mi rivolgo al relatore, se mi ascolta: chiediamo che l'esame di specializzazione previsto per il conseguimento del titolo di specialista (una

significativa innovazione rispetto alla normativa vigente) possa essere svolto a livello distrettuale e non debba essere necessariamente svolto a livello centrale, di Consiglio nazionale forense.

Crediamo che tale possibilità vada incontro ai giovani, come sottolineato dal collega Ceccanti, ma anche agli avvocati che hanno acquisito almeno dieci anni di esercizio della professione e che, per il comma 10 dell'articolo 8, dovranno comunque sostenere questo esame. Si tratta quindi di una misura ragionevole volta a realizzare quello che ho definito federalismo forense.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame. *(Brusìo).*

Colleghi, vi è già stata una sospensione di 20 minuti: spero che non ci sia bisogno di altri 20 minuti di interruzione a causa della confusione e del brusìo. Senatore Valentino, non inizi il suo intervento finché non termina il brusìo.

VALENTINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.200, 8.201 e 8.202, mentre sono favorevole all'emendamento 8.203.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 8.204. Invito al ritiro dell'emendamento 8.205, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.206, 8.207 e 8.208.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 8.209.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.210 e 8.211, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 8.212.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.213, 8.214 e 8.215. Invito al ritiro dell'emendamento 8.216.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.217, 8.218 e 8.219, mentre invito al ritiro dell'emendamento 8.220.

L'emendamento 8.221 potrebbe risultare assorbito, così come l'emendamento 8.222.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 8.224.

Chiedo se è possibile un accantonamento dell'emendamento 8.223, perché il tema merita una riflessione, signor Presidente. Se fosse possibile accantonarlo le sarei grato, qualora il primo firmatario senatore, Mazzatorta, sia d'accordo.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 8.225 e parere contrario sugli emendamenti 8.226, 8.227, 8.228 e 8.229.

Sull'emendamento 8.230 esprimo parere favorevole, a condizione che venga riformulato nei seguenti termini:

«*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

«L'avvocato specialista è tenuto a curare il proprio specifico aggiornamento professionale, con riferimento alla disciplina giuridica per cui ha conseguito il titolo. Il Consiglio nazionale forense stabilisce con proprio

regolamento le modalità con cui ha luogo il detto aggiornamento, nonché le particolari modalità con cui l'avvocato specialista è tenuto al generale aggiornamento professionale a norma dell'articolo 10. L'aggiornamento professionale in relazione alla disciplina giuridica specialistica è condizione per il mantenimento del titolo».

Di conseguenza al comma 4, dopo la parola «attribuito» *aggiungere le parole*: «e può essere revocato nel caso previsto dal comma 5» *e quindi, ulteriormente*, *all'articolo 10, comma 2, dopo le parole:* «gli avvocati che hanno ottenuto il titolo di specialista ai sensi dell'articolo 8», *aggiungere le seguenti:* «fermo quanto previsto nel regolamento del CNF di cui al comma 5 dello stesso».

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Valentino, le chiedo di far pervenire la riformulazione dell'emendamento 8.230 agli Uffici, anche perché, se l'abbiamo compresa bene, penso che dovrà essere inviata alla 5ª Commissione per il parere.

VALENTINO, *relatore*. Va bene, signor Presidente.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 8.231 e parere favorevole sull'emendamento 8.232, identico all'emendamento 8.233. Sull'emendamento 8.234 il parere è favorevole, purché venga riformulato. Propongo di espungere la frase: «Gli avvocati che risultano iscritti all'albo da almeno venti anni sono autorizzati a qualificarsi con il titolo di specialista in non più di due discipline giuridiche e sono dispensati, per i primi tre anni, dalla frequenza dei corsi di cui al comma 6». Dunque, il parere è favorevole purché venga soppresso il secondo periodo e purché, nel primo periodo, l'espressione «tre discipline giuridiche» venga sostituita con l'espressione «due discipline giuridiche».

MORANDO *(PD)*. Non si è capito niente.

PRESIDENTE. Può ripetere, senatore Valentino?

VALENTINO, *relatore*. Signor Presidente, chiedo che venga cassato il secondo periodo, quello centrale, e che nella prima parte le parole: «tre discipline giuridiche» siano sostituite dalle altre: «due discipline giuridiche».

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.235, 8.236, 8.237, 8.238 e 8.239. Ovviamente il parere è favorevole agli emendamenti 8.701 e 8.700, che sono a mia firma.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Le riformulazioni presentate saranno inviate alla 5ª Commissione per un approfondimento, visto che il tempo ce lo consente.

* DELLA MONICA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA *(PD)*. Signor Presidente, poiché non ho compreso la riformulazione dell'emendamento in esame per difficoltà oggettiva, a questo punto mi sembra abbastanza difficile votare gli emendamenti.

Può darsi che mi convinca di quanto sostenuto dal relatore. Il senatore Valentino ha proposto una riformulazione di due emendamenti concernenti proprio la materia delle specializzazioni: a questo punto i nostri emendamenti potrebbero anche risultare superflui. Abbiamo bisogno di comprendere il senso delle riformulazioni e di valutarlo. Quindi, propongo di accantonare l'articolo 8.

PRESIDENTE. La proposta è chiara. Chiedo il parere del relatore.

VALENTINO, *relatore*. Signor Presidente, credo si possano accantonare soltanto gli emendamenti per i quali è stata avanzata una proposta di riformulazione ed andare avanti nelle votazioni.

A questo proposito, signor Presidente, il senatore Mazzatorta mi ha fatto pervenire la riformulazione dell'emendamento 8.223. Egli propone di sostituire le parole: «presso ogni sede di Corte d'appello» con le seguenti: «presso il consiglio dell'ordine avente sede nelle città capoluogo del distretto della Corte d'appello».

PRESIDENTE. La Presidenza sottoporrà gli emendamenti riformulati all'esame della 5ª Commissione. Peraltro, sull'emendamento 8.223 vi era il parere contrario della 5ª Commissione permanente ai sensi all'articolo 81 della Costituzione.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, partendo dalle considerazioni svolte dalla collega Della Monica e dall'appropriatezza del rinvio in Commissione bilancio di questi emendamenti, mi pare abbastanza evidente che non si possa procedere all'esame dell'articolo 8, in quanto le materie sono fortemente interconnesse.

Evidentemente il parere contrario su un emendamento o l'eventuale ritiro – anche da parte dell'opposizione – di alcuni emendamenti, qualora altri avessero una valenza che potesse essere per noi convincente, ci imporrebbe dal punto di vista della saggezza giuridica e procedurale di accantonare l'articolo 8 e di procedere oltre.

PRESIDENTE. Riassumendo, la senatrice Della Monica ha avanzato la proposta di accantonare l'articolo 8, e lei, senatrice incostante, l'ha so-

stenuta. Il relatore ha invece detto che a suo giudizio si deve procedere nell'esame degli emendamenti. Quindi, o vi è una proposta formale di non procedere all'esame dell'articolo 8, e io la metto ai voti, o procedo con le votazioni.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, ci sono alcuni emendamenti accantonati che non sono di dettaglio. Stiamo andando con l'ordine e la lentezza che ci sono perfettamente noti: non capisco qual è l'impedimento ad accantonare questo articolo, proprio per svolgere un lavoro serio, approfondito, per consentirci di valutare i testi che sono stati proposti. Perché approvare qualche pezzetto di articolo per poi tornarci su? Francamente non comprendo la posizione del relatore: dia il proprio consenso all'accantonamento e andiamo avanti.

PRESIDENTE. Il relatore ha già espresso la sua opinione.

LEGNINI *(PD)*. Ci può ripensare!

PRESIDENTE. Certo, su questo non c'è dubbio, ma il relatore non mi ha fatto cenno in tal senso: egli propone di accantonare gli emendamenti 8.223, 8.230 e 8.234, che vengono inviati alla 5ª Commissione per il relativo esame, come già annunciato dalla Presidenza.

LEGNINI *(PD)*. Insisto sulla proposta della senatrice Della Monica di accantonare l'intero articolo 8.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di accantonare l'articolo 8, presentata dalla senatrice Della Monica.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. *(Commenti della senatrice Incostante).*

Invito i senatori Segretari a controllare che ognuno voti per se stesso. Per favore, colleghi, ritirate le schede dei senatori assenti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.200.

PORETTI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI *(PD)*. Signor Presidente, risulta davvero difficile votare questo articolo e gli emendamenti ad esso riferiti. Vi sono stati dei pareri favorevoli su alcuni emendamenti, uno dei quali anche su una nostra proposta, di cui ringrazio il relatore. Si tratta, fra l'altro, dell'emendamento 8.203, che cerca di adeguare il testo e di attribuire al Ministero della giustizia alcune competenze rispetto al regolamento con il quale poi si potrà ottenere il titolo di specialista.

Risulta tuttavia difficile votare degli emendamenti e anche tenerli in vita di fronte a modifiche su cui si preannunciano i pareri favorevoli del relatore e del rappresentante del Governo e che verranno posti ai voti, mentre altri emendamenti, su cui pure è stato espresso parere favorevole, vengono accantonati, e non sappiamo se poi la 5ª Commissione riuscirà a licenziarli a renderli disponibili per il voto dell'Aula. Si tratta di emendamenti fondamentali, che dovranno avere una copertura finanziaria: ci sarà bisogno davvero di un'ulteriore riflessione. Ad esempio, lo spostamento degli esami dal CNF alla corte d'appello avrà bisogno di una qualche copertura, a meno che non si intenda che tutto questo avvenga senza costi.

Esaminare gli emendamenti in questa fase diventa esemplificativo di quello che stiamo facendo in questi giorni: stiamo intrattenendo l'Aula tra una celebrazione e l'altra. La stiamo intrattenendo con la votazione di emendamenti che non si sa a quali articoli si riferiranno; e non si sa quali articoli potranno mai venir fuori. Procediamo infatti di accantonamento in accantonamento e, nel frattempo, non ci si capisce assolutamente più nulla.

Il relatore è sempre in tempo a cambiare idea – come sottolineava prima il Presidente – e quindi, dopo la votazione di questo emendamento, potrebbe cambiare idea e decidere di accantonare l'intero articolo: non ci sarebbe davvero nulla di male. Del resto, sono state già accantonate le votazioni di numerosi articoli fino ad oggi esaminati: non vedo perché non si possano accantonare anche questi ulteriori emendamenti all'articolo 8.

In particolare, l'emendamento 8.200 intendeva comunque sopprimere proprio l'articolo 8, relativo alle specializzazioni, così come era stato scritto. Poi avevamo proposto altri emendamenti di «riduzione» del danno e anche per cercare di collaborare a migliorare il testo (opera davvero ardua, comunque ci abbiamo provato). Certo è che se ora neanche si sa più quale articolo si potrebbe sopprimere con il nostro emendamento, comprendo che possa essere anche difficile votarlo. Noi infatti chiedevamo la soppressione dell'articolo 8, così come era scritto; ora l'articolo potrebbe essere modificato e ciò dipenderà appunto anche dagli emendamenti accantonati.

Quindi, mantengo l'emendamento per spirito di servizio, ma anche con l'ulteriore invito, che rinnovo al relatore, di accantonare un articolo che risulta davvero incomprensibile. Anche di fronte ad una riformulazione evidente che il relatore sta facendo con i suoi pareri favorevoli,

non ha un grande senso continuare a votare gli emendamenti non accantonati.

Chiedo comunque la votazione elettronica con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.200.

* ICHINO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Ichino, per Regolamento può prendere la parola per dichiarazione di voto un senatore per Gruppo, e la collega Poretti è del suo stesso Gruppo. Seguendo però lo schema che mi è stato riferito essere stato seguito ieri dal collega Nania, le posso concedere la parola per tre minuti.

Ha quindi facoltà di parlare il senatore Ichino.

ICHINO *(PD)*. Signor Presidente, mi occorre anche meno. Vorrei solo richiamare ai colleghi che appartengono ad un partito chiamato «Popolo della Libertà» la differenza, almeno sul piano delle attività economiche, fra quello che è stato *l'Ancien régime*, quello precedente alla Rivoluzione francese, e un regime di libertà economica, quale quello inaugurato in Europa con la legge Le Chapelier del 1791. Il principio cardine della legge Le Chapelier è quello per cui ciò che non è vietato è permesso e deve essere lasciata la massima libertà di svilupparsi nel mercato e nel tessuto produttivo anche alle produzioni nuove, alle produzioni che si collochino in contrasto con il modo tradizionale di svolgere un mestiere, una professione. L'innovazione richiede tale libertà; e condizione indispensabile per lo sviluppo dell'innovazione è la libertà di informazione.

Ora, ipotizziamo che un giovane avvocato, o un gruppo di giovani avvocati, si inventi una nuova specializzazione, un nuovo modo di proporre la propria competenza professionale. Con l'articolo 8 voi intendete vietare questa novità; intendete vietare che l'innovazione nel modo di proporsi possa avere corso nel mercato delle prestazioni forensi. Con ciò sostanzialmente ritornate all'*Ancien régime*. Non per niente questo è il regime che ha tutelato fino ad ora il vecchio modo, il modo tradizionale, di svolgere la professione. Ma in questo modo voi indebolite la professione dell'avvocato in Italia, le impedite di valersi del lievito di novità che agisce là dove è consentito operare fuori dagli schemi, anche degli schemi approvati da quella che altrimenti diventa la cupola di una «Gilda», la testa di una corporazione, in questo caso il CNF. Riflettete: tornare all'*Ancien régime* significa legare le mani alla professione.

Per questo motivo il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore dell'emendamento 8.200. *(Applausi dei senatori Sangalli e Adamo).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dalla senatrice Poretti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.200, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 601-711-1171-1198

PRESIDENTE. Senatrice della Monica, accetta la riformulazione dell'emendamento 8.201 proposta dalla Commissione bilancio?

* DELLA MONICA *(PD)*. Accetto la riformulazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Prego i colleghi di non continuare con questo brusìo.

DELLA MONICA *(PD)*. Signor Presidente, mi accingo a fare la dichiarazione di voto con la stessa perplessità della senatrice Poretti. Nel momento in cui con riformulazioni di emendamenti da parte del relatore o da parte della maggioranza si cambia il regime delle specializzazioni, significa che stiamo ragionando con emendamenti che si riferiscono al testo originario e che potrebbero risultare superati. Siccome soltanto adesso apprendiamo che non essendoci il parere della Commissione bilancio non si può andare avanti, con queste riserve vorrei fare la mia dichiarazione di voto.

Bisogna scegliere una delle due strade possibili: o accediamo alla tesi che ha egregiamente illustrato il senatore Ichino, per cui le specializzazioni non devono essere inserite nel nostro ordinamento poiché rappresentano un limite sia per i talenti professionali dei giovani e per il loro sviluppo sia per il mercato, oppure le specializzazioni inserite nell'ordinamento devono essere molto serie. Se sono serie, devono essere soggette a varie regole. Questa è la ragione per cui, come già illustrato dal senatore Galperti, nell'emendamento 8.201 noi prevediamo che la specializzazione professionale sia una «specifica competenza in un determinato settore, acquisita con l'esercizio continuativo dell'attività professionale e con l'aggiornamento permanente delle conoscenze tecniche e giuridiche tipiche della materia. L'avvocato può conseguire uno o più titoli di specializzazione professionale». La limitazione ai titoli è, infatti, veramente incomprensibile.

Prevediamo inoltre che, potendo derivare dall'acquisizione o meno del titolo di specializzazione delle conseguenze sulla vita dell'avvocato e comunque la possibilità di non potersi iscrivere a determinati albi e di non esercitare, per esempio, l'attività di difensore d'ufficio, questa specializzazione – che ricade così seriamente anche sulla vita dell'attività giudiziaria, oltre che sul mercato e su un'attività stragiudiziale in generale – debba essere determinata con regolamento approvato non dal CNF bensì dal Ministro della giustizia, anche per evitare il solito conflitto nelle funzioni e nelle attribuzioni del CNF, che da una parte regolamenta la vita degli iscritti ai consigli degli ordini territoriali e incide sulla loro iscrizione e cancellazione all'albo e, dall'altra, fa il giudice speciale rispetto alle procedure disciplinari. Ci sembra, quindi, veramente difficile che il CNF possa incidere anche sulle specializzazioni perché vi è davvero un'incompatibilità tra le varie funzioni, organizzative, formative, disciplinari.

Da qui nasce la necessità che il Ministro della giustizia crei delle specifiche commissioni e stabilisca quali siano le specializzazioni utili per il Paese. Si tratta, infatti, come abbiamo detto fin dall'inizio, di un'attività professionale che viene esercitata non soltanto nell'interesse del cliente, ma anche nell'interesse pubblico e che spesso incide sulla stessa essenza della giurisdizione. Per questo motivo i componenti delle commissioni distrettuali devono essere individuati dall'avvocatura stessa attraverso indicazioni del Consiglio nazionale forense, dei consigli dell'ordine territoriali, delle associazioni maggiormente rappresentative, ma anche acquisendo – voglio spiegare bene perché parlo di acquisizione di pareri – il parere del CSM per gli aspetti della professione forense connessi alla funzionalità del sistema giudiziario e il parere del CNEL per gli aspetti di carattere economico e sociale. Si tratta di garantire un regime di concorrenza per una libera professione che sta assumendo anche delle caratteristiche europee, del tutto diverse anche a livello d'impresa, rispetto alle quali noi dobbiamo concorrere con una legge che lo consenta.

Nel nostro emendamento si fa riferimento alla necessità che il Ministro senta il CNF, gli ordini e l'avvocatura in generale, perché non sono organi di rilevanza costituzionale. Lo voglio dire, e mi dispiace dover dissentire dal senatore Li Gotti, con cui sono d'accordo su molte battaglie, ma questa sua posizione sinceramente non la capisco, soprattutto quando si fa una differenza istituzionale. Infatti, in termini tecnici si dice che un organo privo di rilevanza costituzionale viene sentito, mentre da un organo che ha rilevanza costituzionale, quale il Consiglio superiore della magistratura e il CNEL, si acquisisce il parere, che non è vincolante; è tuttavia un parere e non possiamo cambiare la natura degli atti, né la natura e le funzioni degli organi di rilevanza costituzionale.

Il senatore Ceccanti è intervenuto spiegando anche la necessità che le specializzazioni siano, tra l'altro, tali da consentire l'esplicazione dei talenti, da non limitare i giovani avvocati e naturalmente da riconoscere anche associazioni specialistiche nel rispetto di determinati requisiti, come

ha ben chiarito ieri il senatore Galperti, lasciando al CNF un controllo sulla permanenza di questi requisiti.

Infine, noi intendiamo con questo emendamento anche evitare che nasca un conflitto tra generazioni. Non è possibile che giovani laureati, i quali esercitano la professione da qualche anno, non possano accedere alle specializzazioni o abbiano delle limitazioni e che comunque, se si vogliono specializzare, si debbano sottoporre a corsi di alta formazione per il perseguimento di titoli, quando ciò non deve avvenire per avvocati che esercitano l'attività già da 10 anni. Il comma 10 dell'articolo 8 crea infatti un conflitto tra generazioni e non trova nessuna giustificazione nemmeno a livello costituzionale. Per questo insisto per l'accoglimento dell'emendamento 8.201 (testo 2). *(Applausi della senatrice Incostante).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.201 (testo 2), presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 601-711-1171-1198

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.202.

DELLA MONICA *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Della

Monica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.202, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 601-711-1171-1198

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.203.

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, desidero ringraziare il relatore per aver espresso parere favorevole sull'emendamento 8.203 e dichiaro ovviamente il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.203, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 8.204 e 8.205.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.206.

PORETTI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI *(PD)*. Signor Presidente, anche io ringrazio il relatore per aver espresso parere favorevole sull'emendamento 8.203 del senatore Perduca testé approvato, che stabilisce che il regolamento che dovrà disciplinare e realizzare effettivamente i corsi di specializzazione sarà adottato non più dal CNF, bensì dal Ministero della giustizia previo parere del CNF. Resta però ancora valida tutta la criticità che abbiamo tentato di far emergere fino ad ora sull'articolo 8 anche perché non si sa come verrà fuori.

È evidente che per la specializzazione da una parte e per la formazione continua dall'altra (così come è stata organizzata), nei fatti si creano meccanismi di controllo sugli iscritti agli ordini forensi e si cerca di imporre la supervisione degli anziani sui giovani. Infatti, il potere che viene dato ai consigli dell'ordine e al CNF proprio in merito alla specializzazione degli avvocati, nei fatti, produce questo, così come il meccanismo di anzianità (che cercheremo poi di capire meglio perché i pareri favorevoli sono stati espressi anche con delle richieste di riformulazione dei testi, per cui la situazione è complicata). Certo è che alcuni vengono esentati dai corsi, dalla richiesta di frequentazione degli stessi, dalla necessità di fare esami e quant'altro. Di conseguenza, si colpiranno i giovani che si avvicinano alla professione e si favoriranno, invece, i più anziani, che già ne fanno parte e che, in qualche modo, continueranno ad autocertificarsi la formazione e l'aggiornamento che loro stessi – consigli dell'ordine, CNF, in sostanza avvocati già affermati – disciplinano, decidono, istituiscono, prescrivono e sanzionano anche disciplinarmente, in un'ottica istituzionalizzata che resta ancora in tutto e per tutto autoreferenziale.

Sicuramente vi è un quadro nuovo delle telecomunicazioni, dei *media* e, soprattutto, delle possibilità fornite da Internet o, come direbbe il senatore Mugnai, nell'ottica del fascicolo sull'avvocato «fai da te», in vendita all'edicola non lo dico io, ma il senatore Mugnai: nessuno vorrebbe fare l'avvocato seguendo un'enciclopedia a fascicoli, magari in edizione Mondadori o quant'altro. Per certi versi, tale quadro ha stravolto il concetto di formazione tradizionale. Se a questo vi si aggiunge l'effetto della globalizzazione e della possibilità di frequentare corsi di aggiornamento all'estero, magari in scuole all'interno dell'Unione europea e non presso il Consiglio dell'ordine della provincia di Firenze, piuttosto che di quella di Messina, questo quadro nuovo non può limitarci a produrre un siffatto articolo 8, che vuole al centro scuole preistituite e gestite esclusivamente da coloro che si ritengono – mi sia consentita l'espressione – i detentori del sapere: gli anziani.

Comunque, molti avvocati si confrontano oggi con materie e quesiti che 10 anni fa neppure esistevano, a dimostrazione di quanto si sia evoluto l'intero quadro giuridico. Ciò nonostante si insiste e si impone una modalità di formazione continua, standardizzata e decisa *a priori*, che per certi versi resta ancora in piedi in questo articolo sulle specializzazioni.

È evidente che tutto ciò costituisce ancora una volta un balzello – l'ennesimo – che l'iscritto deve pagare al proprio ordine di appartenenza per esercitare la professione di avvocato. L'ordine poi per lui gestisce, supervisiona ed amministra corsi, ovviamente a pagamento. Dunque, è un altro modo per conferire compiti a chi controlla le libere professioni e sovrintende ad esse. Qualcuno potrebbe proporre l'enciclopedia a fascicoli. Ma più semplicemente dovrebbe essere il mercato libero e fluido, sempre attuale ed in evoluzione, ad indicare la tipologia di legali di cui ha bisogno il cittadino e, di conseguenza, a creare specializzazioni e competenze di volta in volta, non perchè istituzionalizzate o bollate con il timbro degli

ordini stessi, del Consiglio nazionale forense, ma perché vengono richieste da ciò che in realtà tanto vi spaventa: il mercato.

In questo, forse, i giovani più degli anziani hanno le possibilità e le duttilità mentali per rispondere ad esigenze nuove, cosa che corrisponde esattamente a ciò che gli anziani mirano ad evitare imponendo la formazione dei *senior*. Infatti, possono specializzarsi solo avvocati iscritti all'ordine da almeno quattro anni. L'autoreferenzialità prevede perfino che sia il regolamento a prevedere prescrizioni per enti pubblici per i corsi di specializzazione (la famosa lettera *c)*) fino al conferimento dei titoli in mano ai consigli dell'ordine per gli iscritti all'albo da 10 anni (la famosa lettera *e)*). L'articolo 8 resta ancora malfatto per cui rinnovo l'invito al relatore di accantonare tutti gli emendamenti di qui in poi, altrimenti chiedo all'Aula di votare a favore dell'emendamento 8.206.

LONGO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO *(PdL)*. Signor Presidente, mi rendo conto delle regole di questa nobilissima Assemblea, secondo le quali un senatore, intervenendo sull'emendamento 8.206, con il quale si chiede di sopprimere le parole «e acquisiti i pareri delle associazioni specialistiche costituite ai sensi del comma 9» e conseguentemente di sopprimere il comma 9, può richiamare l'intero contenuto dell'articolo 8. *(Commenti della senatrice Poretti).*

Dunque, anche se mi rendo conto della situazione, immagino che la senatrice Poretti dedicherà altrettanto tempo agli ulteriori emendamenti da lei sottoscritti. Pertanto, dal momento che ho in mano il microfono, non intendo mollarlo, perché voglio sottolineare che non è possibile comportarsi come lei, in sostanza pensando di fare un favore ai giovani, ma trascurando che essi in realtà sono già considerati con grande attenzione, soprattutto con riferimento a quanto previsto da questo emendamento.

Il suo emendamento, senatrice Poretti, prevede che non siano sentite le associazioni specialistiche costituite ai sensi del comma 9 del presente articolo, per il regolamento che sarà emanato dal Ministro della giustizia, secondo quanto approvato dall'Assemblea.

Ora, il comma 9 di cui lei chiede la soppressione è così formulato: «Il CNF tiene l'elenco delle associazioni aventi personalità giuridica costituite fra avvocati specialisti, che delibera di riconoscere sulla base della loro rappresentatività, diffusione territoriale e dell'eventuale accreditamento internazionale. Le associazioni non possono rilasciare attestati di specializzazione o di specifica competenza professionale».

Cosa disturba la senatrice Poretti nel fatto che siano sentite anche le associazioni specialistiche? Vede, senatrice, esistono già da decenni le associazioni specialistiche degli avvocati, alcune delle quali – come le camere penali – hanno riconoscimento anche normativo.

Allora, parlare tanto per parlare di tutto e non parlare dell'emendamento a me sembra un fuor d'opera. Quindi, dichiaro che voterò contro

l'emendamento 8.206, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori, non potendo votare contro la senatrice Poretti.

PEGORER *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER *(PD)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Giovanni Maironi da Ponte» di Presezzo, in provincia di Bergamo. A loro i nostri auguri per la conclusione dell'anno scolastico. *(Applausi).*

Sospendo quindi la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,48, è ripresa alle ore 18,15).*

Presidenza della vice presidente BONINO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 601-711-1171-1198 (ore 18,15)

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Metto ai voti l'emendamento 8.206, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 8.207, sul quale c'è un parere della 5ª Commissione condizionato a una riformulazione. Domando ai presentatori se accettano la clausola d'invarianza posta dalla Commissione bilancio.

CECCANTI *(PD)*. Sì, signora Presidente.

LUSI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI *(PD)*. Signora Presidente, vorrei chiedere al senatore Ceccanti se è disponibile a modificare la lettera *b)* dell'emendamento, nel senso di sostituire il termine «due anni» con «quattro anni», che mi sembra molto più confacente.

PRESIDENTE. Senatore Ceccanti, è d'accordo?

CECCANTI *(PD)*. Signora Presidente, non condivido la proposta del senatore Lusi.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.207 (testo 2), presentato dal senatore Ceccanti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 601-711-1171-1198

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.208.

PORETTI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI *(PD)*. Signora Presidente, intanto vorrei scusarmi perché mi sono distratta e non sono riuscita a votare l'emendamento precedente, sul quale avrei votato a favore.

Dal momento che, prima della sospensione dei lavori, il senatore Longo ha sostenuto che le mie illustrazioni sono molto generiche e non entrano nel merito degli emendamenti, vorrei approfittarne per illustrare l'emendamento 8.208.

PRESIDENTE. Senatrice Poretti, le ricordo che lei è intervenuta in dichiarazione di voto.

PORETTI *(PD)*. Signora Presidente, utilizzerò la mia dichiarazione di voto per illustrare l'emendamento e far capire ai senatori cosa ci apprestiamo a votare. L'emendamento 8.208 propone di sopprimere al comma 2, lettera *b)*, le parole «di durata almeno biennale». L'articolo 8, comma 2, lettera *b)*, recita: «percorsi formativi e professionali, di durata almeno biennale, necessari per il conseguimento dei titoli di specializzazione ai quali possono accedere soltanto gli avvocati che alla data della presentazione della domanda di iscrizione abbiano maturato un'anzianità di iscrizione all'albo degli avvocati, ininterrottamente e senza sospensioni, di almeno quattro anni».

L'espressione «ininterrottamente e senza sospensioni» è oggetto di un altro emendamento, mentre adesso vorrei soffermarmi sull'emendamento 8.208, come sollecitava puntualmente il senatore Longo. In esso si chiede di sopprimere le parole «di durata almeno biennale». Di conseguenza, la formulazione dell'articolo 8 così emendato sarebbe la seguente: «il regolamento (...) prevede, in maniera da garantire libertà e pluralismo dell'offerta formativa e della relativa scelta individuale» per le specializzazioni dei «percorsi formativi e professionali» e così via, eliminando però le parole «di durata almeno biennale», perché non ha senso, secondo noi, prevedere nella legge la durata di un percorso formativo e di specializzazione: ci potrebbero volere un anno, sei mesi o tre anni, ma scriverlo nella legge, a nostro avviso, non ha alcun senso. Quindi, con l'emendamento 8.208 si intende sopprimere le parole «di durata almeno biennale».

Chiediamo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Poretti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.208, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 601-711-1171-1198

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.209, presentato dal senatore Caruso.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.210, identico all'emendamento 8.211.

* ICHINO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto, chiedendo di aggiungere la firma all'emendamento 8.210.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(PD)*. Signor Presidente, vorrei attirare l'attenzione dei colleghi sul fatto che la Corte di giustizia europea ha ripetutamente sancito che, nel porre requisiti di anzianità continuativa e ininterrotta, ad esempio ai fini di promozioni automatiche, di itinerari di carriera e di altri benefici simili, si pone in essere una discriminazione indiretta nei confronti delle donne: è infatti noto che nell'attività lavorativa delle donne le interruzioni sono più frequenti rispetto a quella degli uomini, per ragioni fisiologiche pacificamente riconosciute: la maternità interrompe la carriera e l'attività lavorativa delle donne e non quella degli uomini.

L'emendamento 8.210, identico all'emendamento 8.211, mira a conformare la norma proposta dal disegno di legge a questa giurisprudenza della Corte di giustizia europea, evitando che la norma assuma il connotato di una discriminazione indiretta ai danni delle avvocate, le quali potrebbero avere complessivamente gli anni richiesti di anzianità nell'eserci-

zio dell'attività, ma averli con delle interruzioni. Vi chiedo dunque di fare un'eccezione, per questa sola volta, alla regola che avete fin qui seguito del muro impermeabile, ermetico a qualsiasi osservazione che viene dall'opposizione, per considerare l'opportunità di evitare questa violazione del diritto comunitario.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Signora Presidente, vorrei chiedere al Sottosegretario presente se non reputi utile la presenza in Aula – e lo dico anche ai colleghi della Lega Nord – del ministro per la semplificazione normativa Calderoli. Stiamo infatti discutendo un articolo che, se non ho contato male, è formato da dieci commi e da cinque lettere: questa è la proposta. Mi chiedo se quando il ministro Calderoli si adopera per fare dei falò della legislazione ridondante, non debba anche occuparsi di farli in qualche caso preventivamente e se il Governo non debba intervenire sulla qualità della legislazione. *(Commenti dal Gruppo LNP. Richiami del Presidente)*.

Mi rendo conto che sto dicendo una cosa anche abrasiva, però siamo tutti qua inchiodati – e lo rimarremo per alcuni giorni – per approvare un provvedimento che è il frutto dell'impossibilità di parlare utilmente in quest'Aula degli argomenti che interessano i nostri concittadini.

Il mondo si interroga su una crisi finanziaria grave, sulle misure che si devono prendere e il Parlamento della Repubblica affronta in Assemblea dei provvedimenti che qualunque altro Parlamento affronterebbe in Commissione in sede redigente o deliberante, o comunque in maniera tale da impedire che l'Aula sia paralizzata per intere giornate.

Dico ancora una volta, avendolo fatto in una precedente circostanza, che questo non deve andare a demerito dei colleghi che lavorano per redigere un testo su una materia tanto complessa, però, il mio richiamo al Governo è alla qualità normativa. Il Governo ha previsto un Ministro per la semplificazione che ogni tanto fa degli *show* per dire che si aboliscono delle leggi che di fatto non funzionano più, non esistono e che sono desuete, mentre dovrebbe occuparsi seriamente di concorrere all'attività legislativa anche con i suoi pareri per evitare che la normazione che si fa oggi sia destinata ad aggravare in un modo insostenibile la vita del cittadino, delle imprese, dei professionisti e in generale il funzionamento delle amministrazioni pubbliche.

È un tema serio, signora Presidente, nel momento in cui ci accingiamo a votare l'articolo 8 di questo disegno di legge, formato da 10 commi più 5 lettere diverse, ovvero ci stiamo addentrando in una materia che sappiamo bene costituire uno sgrossamento in vista poi di un riesame della Camera. E la Camera non è detto che l'affronti come facciamo noi.

Forse questo dibattito, colleghi, che stiamo svolgendo ci interpella sulla qualità e la natura dei dibattiti nell'Aula del Senato, perché penso che – ne parlavo col collega Follini e prendo a prestito un suo argomento, e concludo – quando il ministro Tremonti va a fare un'importante comunicazione sulla crisi economica e le decisioni che il Governo italiano ha preso assieme ai Governi europei su misure che preoccupano tutti i nostri concittadini, forse il Senato della Repubblica dovrebbe porsi il problema di invitarlo qui e di garantire che, anziché i 40 deputati che c'erano alla Camera, ci siano 200 senatori, per dimostrare che questo è un luogo nel quale non soltanto si fa una legislazione di dettaglio frustrante, destinata ad essere ulteriormente rivista e magari finire su un binario morto, ma un'attività significativa, coerente con l'impegno che ognuno di noi ha preso con gli elettori, cioè di essere qua a rappresentarli e servire il nostro Paese. Non è quello, signora Presidente, che stiamo facendo con un tipo di normativa di dettaglio, snervante come quella che stiamo affondando.

Quindi, la mia dichiarazione di voto, perdonatemi, è piuttosto una testimonianza schietta ai colleghi sull'organizzazione dei nostri lavori e sull'impossibilità di prendere in giro gli italiani sulla semplificazione legislativa, quando il nostro lavoro è di complicazione legislativa. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Senatore Rutelli, capisco che questo argomento è provocatorio da parte sua, però, a me pare che sia diverso il concetto di semplificazione che sta alla base di un Ministero che vuole eliminare delle norme inutili e ormai superate. Lei fa riferimento ad un articolato e ad una norma che è stata costruita così in Commissione con l'apporto di tutte le forze politiche, perché noi siamo partiti da un testo che esce da un Comitato ristretto.

Allora, nel concetto di semplificazione che lei adesso sta richiamando, non vorrei che finisse per identificare invece una banalizzazione, che non è quello che noi vogliamo fare, perché stiamo affrontando un tema, quale quello delle specializzazioni dell'attività professionale di avvocato, che è nuovo, e come tale va dettagliato.

Mi pare che questa fosse stata anche l'idea di tutta la Commissione, nel momento in cui è andata ad elaborare un testo che potrà essere anche discutibile e in alcune parti non condiviso, ma che deve essere apprezzato proprio in quel dettaglio, che è conseguenza della complessità di questa materia. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

ICHINO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Poiché ha preso la parola la rappresentante del Governo, è possibile intervenire nuovamente. Prego, senatore Ichino.

ICHINO *(PD)*. Signora Presidente, poiché il Governo ha avuto la cortesia di rispondere all'obiezione del senatore Rutelli, vorrei sapere se non vorrebbe rispondere anche all'obiezione che noi abbiamo mosso circa il requisito della continuità e del carattere ininterrotto dell'anzianità di esercizio della professione. Quest'ultimo – ripeto – è un requisito che la Corte di giustizia delle Comunità europee non ammette, e a cui la Corte stessa riconnette automaticamente un connotato indirettamente discriminatorio nei confronti delle donne.

Questo vale non solo per un termine di quattro anni, ma anche per un termine di un anno: la Corte non fa differenza. E, d'altra parte, non si vede il motivo, la ragion d'essere e l'interesse a cui risponde un requisito di questo genere, salvo quello di rendere più difficile l'accesso a una specializzazione o a una qualifica professionale. Non si capisce a *pro* di chi, se non a difesa dei vecchi.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Signora Presidente, intervengo solo per dire alla gentile rappresentante del Governo che la mia considerazione si può riassumere in un concetto molto semplice. Noi non stiamo facendo una legge: stiamo facendo un regolamento. Se lei va a vedere, noi stiamo dettando le linee di dettaglio che regolamentano un'attività così importante tra le professioni italiane. Io penso invece che, quando parliamo di qualità della legislazione, dobbiamo chiarire che il Parlamento fa una legge in cui detta gli indirizzi, ma non deve adottare anche i regolamenti. Il livello di dettaglio folle di questa normativa indica, signora Presidente, che stiamo facendo piuttosto un regolamento attuativo che non una normativa di carattere generale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PORETTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI *(PD)*. Signora Presidente, poiché l'emendamento 8.211 è a mia prima firma, vorrei chiedere un chiarimento al relatore. Se non erro, egli ha espresso parere favorevole sull'emendamento 8.212, che riduce i quattro anni ad uno. Per restare nel merito della discussione, ricordo che si sta parlando dei requisiti che consentono di accedere ai corsi di specializzazione e che si sta parlando di un emendamento che intende sopprimere le parole «ininterrottamente e senza sospensioni», cui seguono nel disegno di legge le parole «di almeno quattro anni». Se le parole «quattro anni» verranno sostituite da «un anno», ne risulterebbe il seguente pe-

riodo: «ininterrottamente e senza sospensioni, di almeno un anno». Questo sarebbe il senso della legge che stiamo approvando?

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Poretti. Io le ho concesso la parola perché la rappresentante del Governo aveva fatto delle dichiarazioni. Tuttavia, la dichiarazione di voto su questo emendamento, per il suo Gruppo, è stata già svolta dal senatore Ichino. Abbiamo capito il quesito che lei intende porre, però, a termini di Regolamento...

PORETTI *(PD)*. Intendevo dire che ne risulterebbe una strana frase: «ininterrottamente e senza sospensioni, di almeno un anno».

LUSI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LUSI *(PD)*. Signora Presidente, intervengo in dissenso dal Gruppo per vari motivi, che proverò ad elencare. Gli emendamenti 8.210 e 8.211 sono profondamente sbagliati, indipendentemente dal numero di anni previsti, siano essi quattro, due o uno. In questo senso, credo di aver capito la bontà dell'ultimo intervento della collega Poretti, di cui condivido il passaggio e il ragionamento finale.

Perché sono sbagliati? Perché, se la ragione di questi emendamenti risiede nella proposta che ha avanzato il senatore Ichino, allora la loro formulazione è sbagliata. Sarebbe bastato introdurre la precisazione che il senatore Ichino ha fatto; io personalmente, ma credo francamente anche molti dei colleghi della maggioranza, saremmo stati d'accordo.

Ricordo che stiamo all'interno dell'articolo 8, dentro cioè un articolo che parla delle specializzazioni – quindi di un tasso ulteriormente alto di qualità all'interno della professione forense – e di un regolamento dettato dal Consiglio nazionale forense e stiamo assegnando i paletti che il Consiglio nazionale forense dovrà rispettare nel momento in cui emanerà quel regolamento. Delle due l'una: o prescindiamo dalla fattispecie che ha citato il senatore Ichino (che trovo invece rilevante, e secondo me l'emendamento andava modificato in quel senso; vi sono precedenti in materia: la Cassa nazionale di previdenza attribuisce alle avvocate madri una serie di attenzioni, dovute e riconosciute da molteplici anni, equiparate a quelle di alti livelli di lavoro dipendente) o, invece, lasciamo gli emendamenti 8.210 e 8.211, come si intende fare da parte dei proponenti, con questa formulazione e indipendentemente dal numero degli anni indicato nel resto del periodo, e allora ci troveremmo paradossalmente ad affrontare un argomento altamente qualitativo come è la specializzazione in un contesto in cui chiunque e indipendentemente dal numero degli anni, stavolta sì interrotti o sospesi, potrebbe parteciparvi.

In sostanza, signora Presidente, e concludo, è come se io mi avviassi ad avere un ulteriore titolo nei confronti della clientela dicendo: «Ho stu-

diato, sono preparato, sono formato maggiormente in una determinata area», ma per accedere a quel corso e poi sostenere il relativo esame ho impiegato 10, 15 o 20 anni. Ecco perché tali emendamenti sono sbagliati, per la loro formulazione e perché inducono evidentemente in errore rispetto alla bontà dell'obiettivo iniziale.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, vorrei rispondere al senatore Ichino perché il fatto di essere donna, madre, avvocato e anche specialista mi dà una sensibilità particolare al tema che egli ha affrontato. Proprio per questo abbiamo dato parere favorevole all'emendamento successivo, l'8.212, che riduce da quattro anni ad un anno l'anzianità di iscrizione all'albo necessaria per accedere al percorso formativo. È chiaro che per l'avvocato donna che accede a percorsi formativi all'interno dell'esplicitazione della sua attività professionale questo dà molte facilitazioni, perché ovviamente la situazione diventa più compatibile rispetto alla sua condizione, che spesso, lo sappiamo bene, deve contemperare casa, famiglia, lavoro e maternità.

Quindi, proprio questa sua sollecitazione, senatore Ichino, che è stata anche la nostra, ha fatto sì che ci siamo determinati ad accogliere l'emendamento 8.212 del senatore Caruso. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.210, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori, identico all'emendamento 8.211, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 601-711-1171-1198

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.212, presentato dal senatore Caruso.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 8.213.

Passiamo all'emendamento 8.214, identico all'emendamento 8.215. Senatore Saccomanno, accetta di riformulare l'emendamento 8.214?

SACCOMANNO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCOMANNO *(PdL)*. Signora Presidente, avevo chiesto di intervenire prima che vi fosse il parere dei relatori, non essendo stata data la possibilità di illustrare l'emendamento nemmeno ai colleghi che hanno presentato il successivo, identico emendamento 8.215.

Mi permetto di sottolineare l'esigenza di un momento di riflessione. La percezione che si ha in questo articolo (ma così sarà anche per gli articoli 10 e 41), è che il momento universitario dedito alla formazione venga in qualche modo svilito: quando si parla di formazione non esiste un solo richiamo alle facoltà di giurisprudenza e questo mi sembra quanto mai strano. È vero che possono essere ricomprese tra gli «altri enti», ma indubbiamente dovremmo trovare uno spazio per inserire il richiamo a chi è deputato in modo privilegiato al momento formativo e per dire che ancora l'università è il momento di formazione massima e qualificata anche per le specializzazioni e per gli altri argomenti di seguito. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Per chiarire la procedura, senatore Saccomanno e colleghi, faccio presente che sugli emendamenti 8.214 e 8.215 ci sono osservazioni da parte della Commissione bilancio, che ne chiede la riformulazione.

Se non c'è la riformulazione, evidentemente sono improcedibili, perché la Commissione bilancio ha dato parere negativo. Attiro, quindi, la vostra attenzione sulla richiesta di riformulazione.

MUGNAI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUGNAI *(PdL)*. Signora Presidente, intervengo solo per chiarire ai colleghi presentatori degli emendamenti che, in realtà, non vi è alcuna preclusione ostativa nei confronti delle facoltà di giurisprudenza, tutt'altro.

Vorrei semplicemente ricordare che in questo caso si sta parlando dei corsi di specializzazione, i quali hanno evidentemente un duplice contenuto, di natura semplicemente didattico-dottrinaria e di natura pratica. Non è detto che necessariamente tutte le facoltà di giurisprudenza siano automaticamente in grado di erogare questo genere di corsi, perché evidentemente ciò attiene non soltanto alla formazione da un punto di vista scolastico, ma anche all'esercizio specialistico di una branca professionale. Ciò significa che necessariamente le singole facoltà dovrebbero in qualche modo attrezzarsi anche per quanto riguarda gli aspetti pratici dello svolgimento dell'attività di specialista.

Questa è la ragione per cui necessariamente le abbiamo ricomprese in questa nozione più generica, prevedendo che potranno tenerli nella misura in cui potranno curare anche gli aspetti di carattere pratico attinenti proprio all'esercizio specialistico di una branca del diritto in senso professionale.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Saccomanno se accetta la riformulazione proposta dalla Commissione bilancio.

SACCOMANNO *(PdL)*. Signora Presidente, la riformulazione della Commissione bilancio si potrebbe accettare se si scrivesse: «senza ulteriori oneri a carico dello Stato », a meno che non ci diano un'informazione diversa.

Dal giudizio espresso dal senatore Mugnai si comprende che indubbiamente egli ricomprende le facoltà tra «gli altri enti» e che non lo considera fa uno specifico compito da attribuire all'università, ma, personalmente, ritengo che il richiamo al ruolo di privilegio tra gli altri enti svolto dalle facoltà di giurisprudenza nel momento formativo dovrebbe essere dettagliato.

PRESIDENTE. Se capisco bene, senatore Saccomanno, lei accetta la riformulazione proposta dalla Commissione bilancio e mantiene l'emendamento 8.214.

SACCOMANNO *(PdL)*. Esatto.

VALDITARA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA *(PdL)*. Signora Presidente, chiedo al senatore Saccomanno di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 8.214.

Mi rendo perfettamente conto che le facoltà di giurisprudenza offrono una formazione di carattere dottrinale, ma credo che una collaborazione con le associazioni professionali e forensi, come d'altro canto nel testo in qualche modo è genericamente lasciato intendere, sarebbe un arricchimento e una valorizzazione delle stesse facoltà. Se si specificasse che, oltre agli altri enti ed istituzioni pubbliche, hanno una priorità le facoltà di giurisprudenza ritengo che sarebbe un tributo ad una tradizione assolutamente coerente con le necessità di una buona formazione dei futuri avvocati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore, ma prima di dargli la parola volevo chiedere ai presentatori dell'emendamento identico 8.215 se accettano la riformulazione proposta dalla Commissione bilancio.

GALPERTI *(PD)*. Signora Presidente, accettiamo la riformulazione proposta.

VALENTINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO, *relatore*. Signora Presidente, se il senatore Saccomanno accoglie la riformulazione poc'anzi illustrata dal senatore Valditara inserendo le parole: «prioritariamente alle facoltà di giurisprudenza», io sarei disponibile a modificare il mio parere.

PRESIDENTE. Per conoscenza dell'Assemblea e per procedere con un po' di ordine, vuole rileggere la riformulazione proposta, per cortesia?

VALENTINO, *relatore*. Signora Presidente, avevo espresso parere negativo perché ritenevo che quando si faceva riferimento ad «altri enti e istituzioni pubbliche» dovessero essere ricomprese anche le facoltà di giurisprudenza. Gli argomenti che ha trattato il senatore Saccomanno e l'indicazione del senatore Valditara di rimodulare l'emendamento mi inducono a modificare il mio parere e quindi ad accoglierlo, a condizione che sia riformulato nel modo seguente: «*Al comma 2, lettera c), dopo le parole:* "alle associazioni forensi," *inserire le seguenti:* "prioritariamente alle Facoltà di Giurisprudenza nell'ambito delle proprie risorse finanziarie e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, e"».

PRESIDENTE. Senatore Saccomanno, accetta questa riformulazione?

SACCOMANNO *(PdL)*. Signora Presidente, ringrazio il relatore perché mi sembra che il riferimento alle facoltà di giurisprudenza divenga addirittura un momento privilegiato e che quindi si accresca quanto ho detto poc'anzi.

PRESIDENTE. Senatore Galperti, accetta la riformulazione proposta dal senatore Valditara, accettata dal relatore ed integrata con le osservazioni della Commissione bilancio?

GALPERTI *(PD)*. Signora Presidente, la accettiamo.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, siamo in presenza di due emendamenti su cui la Commissione bilancio aveva dato parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che fosse inserita la medesima clausola d'invarianza finanziaria già espressa sulla norma del testo. Gli emendamenti sono stati riformulati come il relatore ci ha esposto ed è stata inserita la clausola richiesta dalla Commissione bilancio. Con questa riformulazione, il parere diventa positivo?

AZZOLLINI *(PdL)*. Signora Presidente, la Commissione bilancio ha soltanto richiesto – da quel che mi viene riferito – l'introduzione della clausola descritta e cioè di inserire la seguente dicitura: «nell'ambito delle proprie risorse finanziarie e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica». Mi sembra che l'unica modifica richiesta dal presentatore è di aggiungere le parole: «e prioritariamente alle facoltà di giurisprudenza». È del tutto evidente che ciò non rileva sotto il nostro profilo, purché negli emendamenti 8.214 (testo 2) e 8.215 (testo 2) rimangano le condizioni poste dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame, così come riformulati.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.214 (testo 2), presentato dai senatori Saccomanno e Valditara, identico all'emendamento 8.215 (testo 2), presentato dal senatore Galperti e da altri senatori.

È approvato.

Sull'emendamento 8.216 è stato espresso un invito al ritiro. Chiedo al presentatore, senatore Caruso, se accetta tale invito.

CARUSO *(PdL)*. Sì, signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.217, su cui la Commissione bilancio ha espresso parere condizionato all'inserimento della clausola d'invarianza finanziaria. Chiedo ai presentatori se accettano di riformulare l'emendamento in tal senso.

CECCANTI *(PD)*. Sì, signora Presidente.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.217 (testo 2), presentato dal senatore Ceccanti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 601-711-1171-1198

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.218, identico all'emendamento 8.219.

PORETTI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI *(PD)*. Signora Presidente, l'emendamento intende sopprimere, al comma 2, la lettera *e)*, che recita: «i requisiti richiesti ai fini del conferimento da parte dei consigli dell'ordine del titolo di specialista agli avvocati iscritti all'albo da almeno dieci anni».

Ebbene, se tutto l'articolo 8, riguardante le specializzazioni, mira a creare una figura più formata dell'avvocato che, in qualche modo, non si autoconferisce un titolo di specializzazione e prevede tutta una modalità per cui l'avvocato alla fine è davvero uno specialista perché qualcun altro gli conferisce questo titolo, non si capisce perché deve rimanere in piedi la lettera *e)*. In pratica, si tratta di un conferimento che viene dato da parte dell'Ordine agli avvocati non per le loro capacità, la loro preparazione o

perché hanno frequentato dei corsi di chissà quale durata, ma semplicemente perché sono iscritti all'Albo da almeno dieci anni.

Tutto questo, fra l'altro, si inserisce nell'autoreferenzialità, perché non è soltanto il requisito meramente tecnico di essere iscritti all'Albo da almeno dieci anni, avendo così titolo, in base a tale durata, un avvocato ad autoconferirsi il titolo di specialista: con la lettera che chiediamo di sopprimere si demanda al regolamento di stabilire quali devono essere i requisiti affinché il Consiglio dell'Ordine conferisca il titolo di specialista appunto ad avvocati iscritti da almeno dieci anni.

Leggo, in proposito, una dichiarazione resa dalle Camere penali che sostengono l'utilità delle specializzazioni: «La specializzazione forense è uno dei pilastri di una riforma tesa a garantire la qualità della prestazione professionale; non è tollerabile che sia legittimata l'autocertificazione di specialista in più settori del diritto senza alcun controllo di qualità. Quale sarebbe la reazione dei cittadini se il Parlamento consentisse ad un medico di autocertificarsi, solo perché »anziano«, reumatologo, neurochirurgo ed internista? Il diritto di difesa è un bene primario, come il diritto alla salute, e rispetto ad esso lo Stato non può consentire inganni ai danni dei cittadini, al solo fine di mantenere la rendita di posizione di coloro che, in assenza di una regolamentazione della specializzazione, si sono abituati a vendere un inesistente sapere in ogni branca del diritto».

Ebbene, con la lettera *e)* e con altre disposizioni con le quali, a seconda dell'anzianità di iscrizione all'ordine, si esenta dall'obbligo di partecipazione ai corsi di specializzazione, oppure nel caso di non esenzione totale dal sostenere l'esame si esenta almeno dalla partecipazione ai corsi, è evidente che questa autocertificazione resta ancora tutta in piedi.

Per questo motivo chiedo che si voti a favore dell'emendamento in esame.

PEGORER *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER *(PD)*. Signora Presidente, prima di mettere ai voti l'emendamento le chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,58, è ripresa alle ore 19,20).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 601-711-1171-1198 (ore 19,20)

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 8.218, identico all'emendamento 8.219.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signora Presidente, prima di passare alla votazione, chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale. *(Vivaci proteste dai Gruppi PdL e LNP).*

PISANU *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANU *(PdL)*. Signora Presidente, mi duole rilevarlo, ma io ero qui in Aula: non ho avuto il tempo materiale di premere il pulsante.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende nota, senatore Pisanu, ma la ripresa della seduta era prevista alle ore 19,18: lo sapevate tutti.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Signora Presidente, mi duole precisare che lei non ha aperto la votazione, l'ha solamente chiusa.

PRESIDENTE. No, l'ho dichiarata aperta.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. No, non ha aperto la votazione; mi scusi la fermezza, che non vuole essere arroganza. D'altra parte, se la verifica del numero legale ha un senso, è quello di cercare di agevolare i lavori laddove i parlamentari sono in Aula. Questo è anche il senso di quel minimo di tolleranza che è sempre stato consentito.

A volte la tolleranza è anche troppa, in questo caso – mi permetta di rilevarlo – c'è stato un atteggiamento eccessivamente categorico. Io le chiederei di ripetere la votazione. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

PRESIDENTE. Senatore Quagliariello, io non voglio nessuno scontro, ma anche il presidente Gasparri sa che la Presidente ha veramente cercato di concedere anche dei minuti in più prima della ripresa dell'Aula, per cercare di giungere a un'altra situazione.

GASPARRI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signora Presidente, rispetto alla storia del Parlamento, è chiaro che questa vicenda non comporta modifiche storiche. Proprio per questa ragione, non avendo lei dichiarato aperta la votazione, alcuni colleghi, quali il senatore Pisanu, parlamentare esperto, il senatore Piccone, il senatore Pontone e altri che sono presenti, come si è visto dalla accensione delle luci, non hanno avuto la possibilità di far constatare la loro presenza.

La prego pertanto caldamente di far ripetere la votazione; poi, caso mai, il numero legale mancherà ugualmente e se ne prenderà serenamente atto. Proprio per la serenità dei nostri rapporti, non insisteremmo così tanto se non avessimo la sensazione che la verifica non si è potuta effettuare normalmente. Ripeto: proprio il fatto di non trovarci in una seduta di rilevanza storica ci consente di insistere, appunto perché non si cambia il corso della storia repubblicana. Per questo motivo, la preghiamo di consentire la ripetizione della votazione, perché l'avvertimento della votazione aperta non è stato dato.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, onorevoli colleghi, io vorrei solo che fosse dato atto alla Presidenza che non c'è stato nessun atto di arroganza e che, anzi, la Presidenza si è attivata, con il presidente, per trovare altre soluzioni. Vorrei che mi fosse dato atto di questo.

Detto questo, siccome questa seduta e questo voto non sono particolarmente storici, se insistete che il voto venga ripetuto... *(Commenti dal Gruppo PD).* Colleghi, vi prego di lasciarmi presiedere! La Presidenza può anche accedere a ripetere il voto; voglio però che rimanga agli atti che non c'è stato nessun atto, né di scortesia, né di violazione di Regolamento. La seduta – lo ripeto – era riconvocata alle ore 19,18. Dal Resoconto stenografico risulterà che ho dichiarato aperta la votazione e che successivamente l'ho dichiarata chiusa, ma non voglio scontri su argomenti di questo tipo. Pertanto, se viene confermata la chiarezza della procedura da me seguita e – ripeto – l'Aula era riconvocata per le ore 19,18, non pongo ostacoli alla ripetizione della votazione. Vorrei che fosse dato atto alla Presidenza di questo.

GASPARRI *(PdL).* Gliene diamo atto, Presidente.

PRESIDENTE. Perfetto. Ripetiamo allora la procedura per la verifica del numero legale.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PROCACCI *(PD).* È una procedura anomala, che crea un precedente pericoloso.

PRESIDENTE. Non credo.

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, la Presidenza ha ricevuto la richiesta, apprezzate le circostanze, di togliere la seduta. Se non ci sono obiezioni, procediamo in questo senso.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

CASSON *(PD).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Alla conclusione della seduta odierna, desidero segnalare due situazioni che riguardano i lavoratori. La prima concerne una difficoltà economica molto grave che ha colpito i lavoratori di una società del petrolchimico di Porto Marghera e della Sardegna, la Vinyls, che vedono sempre più in pericolo il loro posto di lavoro.

Il 23 marzo 2010, abbiamo presentato l'interrogazione 4-02895, di cui ero primo firmatario, indirizzata al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare e al Ministero della giustizia, segnalando la complessità e la difficoltà della situazione, con particolare riferimento alla necessità di tutelare e garantire i posti di lavoro, oltre che la sicurezza della popolazione e dei lavoratori, in una situazione ambientale di fabbrica messa a rischio dai disinvestimenti e dalle mancate manutenzioni.

Apprendiamo stasera da fonti giornalistiche che i possibili acquirenti, gli arabi della Ramco, si sarebbero già ritirati dalle trattative. A questo punto, nonostante l'assenza del Ministro dello sviluppo economico, cui compete la risposta a questa interrogazione, sollecitiamo una risposta a questo atto di sindacato ispettivo, affinché venga data garanzia e sicurezza ai lavoratori di Porto Marghera e della Sardegna che vedono a rischio il loro posto di lavoro.

Colgo l'occasione per sollecitare la risposta ad un'altra interrogazione la 3-00435, presentata molto tempo fa, addirittura il 9 dicembre 2008 dalla senatrice Fontana e che ho sottoscritto insieme ad altri senatori del Partito Democratico, concernente la materia dell'amianto. La risposta a questa interrogazione è già stata sollecitata in Aula il 10 marzo 2009 e poi nei mesi di giugno e ottobre del 2009. La sollecitiamo nuovamente, perché fa riferimento al Fondo per le vittime dell'amianto, costituito con legge n. 244 del dicembre 2007 (legge finanziaria 2008). Sappiamo che ogni anno sono moltissimi gli ex lavoratori che si ammalano di patologie asbesto-correlate e proprio per questo era stato costituito il Fondo, con una dotazione specifica di 30 milioni di euro.

Il Ministro del lavoro e il Vice Ministro sono stati interessati direttamente. Continuiamo però a non ricevere alcuna risposta. Ogni anno sono migliaia le persone che muoiono a causa dell'amianto: se per infortuni sul lavoro muoiono ogni anno circa 1.200 lavoratori, i morti a causa dell'amianto sono almeno 3.000. Credo che sarebbe doveroso da parte del Governo intervenire e dare una risposta a questi lavoratori, che sono soltanto vittime del disinteresse di questo Governo e di questa maggioranza. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Casson, la Presidenza si farà carico di un ulteriore sollecito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 13 maggio 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 13 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 15, anziché alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Discussione di mozioni sul processo di pace in Medio Oriente, anche con riferimento al ruolo dell'ONU.

ALLE ORE 15

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 19,31).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,10

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense (601-711-1171-1198)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria (601)

Disciplina dell'ordinamento della professione forense (711)

Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare (1171)

Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato (1198)

ARTICOLO 8 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

(Specializzazioni)

1. È riconosciuta la possibilità per gli avvocati di ottenere e indicare il titolo di specialista secondo modalità che sono stabilite con regolamento adottato dal CNF ai sensi dell'articolo 1 e acquisiti i pareri delle associazioni specialistiche costituite ai sensi del comma 9 del presente articolo.

2. Il regolamento di cui al comma 1 prevede, in maniera da garantire libertà e pluralismo dell'offerta formativa e della relativa scelta individuale:

a) l'elenco delle specializzazioni riconosciute, tenuto anche conto delle specificità formative imposte dai differenti riti processuali, da aggiornare almeno ogni tre anni;

b) percorsi formativi e professionali, di durata almeno biennale, necessari per il conseguimento dei titoli di specializzazione ai quali possono accedere soltanto gli avvocati che alla data della presentazione della domanda di iscrizione abbiano maturato una anzianità di iscrizione all'albo degli avvocati, ininterrottamente e senza sospensioni, di almeno quattro anni;

c) le prescrizioni destinate agli ordini territoriali, alle associazioni forensi, ad altri enti ed istituzioni pubbliche o private per l'organizzazione, anche di intesa tra loro, di scuole e corsi di alta formazione per il conseguimento del titolo di specialista;

d) le sanzioni per l'uso indebito dei titoli di specializzazione;

e) i requisiti richiesti ai fini del conferimento da parte dei consigli dell'ordine del titolo di specialista agli avvocati iscritti all'albo da almeno dieci anni.

3. Le scuole e i corsi di alta formazione per il conseguimento del titolo di specialista non possono avere durata inferiore a due anni per un totale di almeno 200 ore di formazione complessive. All'esito della frequenza l'avvocato sostiene un esame di specializzazione presso il CNF, il cui esito positivo è condizione necessaria per l'acquisizione del titolo. La commissione d'esame è designata dal CNF e composta da suoi membri, da avvocati indicati dagli ordini forensi del distretto, da docenti universitari, da magistrati, da componenti indicati delle associazioni forensi di cui al comma 9.

4. Il titolo di specialista è attribuito esclusivamente dal CNF.

5. Gli avvocati che abbiano conseguito il titolo di specialista sono tenuti, ai fini del mantenimento del titolo, a curare il proprio aggiornamento professionale secondo le modalità stabilite con regolamento del CNF.

6. I soggetti di cui al comma 2, lettera *c),* organizzano con cadenza annuale corsi di formazione continua nelle materie specialistiche conformemente al regolamento di cui al comma 1.

7. Il conseguimento del titolo di specialista non comporta riserva di attività professionale.

8. Gli avvocati docenti universitari in materie giuridiche e coloro che abbiano conseguito titoli specialistici universitari possono indicare il relativo titolo accademico con le opportune specificazioni.

9. Il CNF tiene l'elenco delle associazioni aventi personalità giuridica costituite fra avvocati specialisti, che delibera di riconoscere sulla base della loro rappresentatività, diffusione territoriale e dell'eventuale accreditamento internazionale. Le associazioni non possono rilasciare attestati di specializzazione o di specifica competenza professionale.

10. Gli avvocati che alla data di entrata in vigore della presente legge risultano iscritti all'albo da almeno dieci anni sono dispensati dalla frequenza dei corsi di cui al comma 6 e sono autorizzati a qualificarsi con il titolo di specialista in una o più discipline giuridiche previo superamento dell'esame di cui al comma 3. Gli avvocati che alla data di entrata in vigore della presente legge risultano iscritti all'albo da almeno venti anni sono autorizzati a qualificarsi con il titolo di specialista in non più di due discipline giuridiche da essi indicate e per le quali attestino di aver acquisito specifica conoscenza teorica e significativa esperienza.

EMENDAMENTI

8.200
PORETTI, PERDUCA, BONINO
Respinto

Sopprimere l'articolo.

8.201
DELLA MONICA, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, LATORRE, MARITATI, CECCANTI, ADAMO, LEGNINI, NEROZZI
V. testo 2

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - *(Specializzazioni). - 1.* Per specializzazione professionale si intende la specifica competenza in un determinato settore, acquisita con l'esercizio continuativo dell'attività professionale e con l'aggiornamento permanente delle conoscenze tecniche e giuridiche tipiche della materia. L'avvocato può conseguire uno o più titoli di specializzazione professionale.

2. È riconosciuta la possibilità per gli avvocati di ottenere e indicare il titolo di specialista secondo modalità che sono stabilite con regolamento adottato, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, dal Ministro della giustizia, sentiti il CNF, i consigli dell'ordine territoriali, le associazioni maggiormente rappresentative individuate dal Congresso nazionale forense e la Conferenza dei presidi delle facoltà di giurisprudenza. Il Ministro della giustizia acquisisce altresì il parere del CSM per gli aspetti della professione forense connessi alla funzionalità del sistema giudiziario e il parere del CNEL per gli aspetti di carattere economico e sociale.

3. Il regolamento di cui al comma 2, prevede in maniera da garantire libertà e pluralismo dell'offerta formativa e della relativa scelta individuale:

a) l'elenco delle specializzazioni riconosciute, tenuto anche conto delle specificità formative imposte dai differenti riti processuali, da aggiornarsi almeno ogni tre anni;

b) percorsi formativi e professionali di elevata qualità, di durata almeno biennale, necessari per il conseguimento dei titoli di specializzazione ai quali possono accedere gli avvocati che alla data della presentazione della domanda di iscrizione abbiano maturato una anzianità di iscrizione all'albo avvocati di almeno due anni;

c) le prescrizioni destinate agli ordini territoriali, alle associazioni forensi e ad altri enti ed istituzioni pubbliche o private per l'organizzazione, anche di intesa tra loro, di scuole e corsi di alta formazione per il conseguimento del titolo di specialista, da organizzarsi, di regola, su base distettuale e tendenzialmente a carattere gratuito;

d) i criteri e le procedure di verifica, da parte di apposite commissioni istituite a livello distrettuale, della sussistenza dei requisiti di cui al comma 1 del presente articolo ed i percorsi formativi necessari per il conseguimento ed il mantenimento del titolo di specializzazione

e) le condizioni per l'utilizzazione del titolo di specializzazione, dal cui uso indebito possono discendere conseguenze, anche disciplinari.

4. Le scuole e i corsi di alta formazione per il conseguimento del titolo di specialista non possono avere durata inferiore a due anni per un totale di almeno 200 ore di formazione complessive. All'esito della frequenza l'avvocato sostiene un esame di specializzazione il cui esito positivo è condizione necessaria per l'acquisizione del titolo.

5. Le commissioni d'esame sono istituite a livello distrettuale dal Ministro della giustizia, e sono composte secondo regole di imparzialità e di adeguata qualificazione professionale da avvocati che abbiano maturato particolare competenza ed esperienza nel settore per il quale viene richiesto il titolo di specializzazione, individuati tra quelli segnalati, dal CNF, dai consigli degli ordini territoriali e dalle associazioni maggiormente rappresentative individuate dal Congresso nazionale forense, nonchè da professori universitari e da magistrati; prevedendo, altresì, modalità che garantiscano la terzi età dei commissari e l'oggettività delle valutazioni e la loro omogeneità sul territorio nazionale.

6. I soggetti di cui al comma 3, lettera *c)*, organizzano con cadenza annuale corsi di formazione continua nelle materie specialistiche conformemente al regolamento di cui ai comma 2 e 3.

7. Il conseguimento del titolo di specialista non comporta riserva di attività professionale. Il titolo è conferito con decreto del Ministro della giustizia dopo il superamento dell'esame di specializzazione.

8. Gli avvocati docenti universitari in materie giuridiche e coloro che abbiano conseguito titoli specialistici universitari possono indicare il relativo titolo accademico con le opportune specificazioni.

9. Tra avvocati iscritti agli albi possono essere costituite associazioni specialistiche nel rispetto dei seguenti requisiti:

a) l'associazione deve avere adeguata diffusione e rappresentanza territoriale, secondo quanto stabilito con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 1, per il riconoscimento e il mantenimento della qualifica di associazione maggiormente rappresentativa a livello nazionale per il relativo settore specialistico;

b) lo statuto dell'associazione prevede espressamente come scopo la promozione del profilo professionale, la formazione e l'aggiornamento specialistico dei suoi iscritti;

c) lo statuto esclude espressamente il rilascio da parte dell'associazione di attestati di competenza professionale;

d) lo statuto prevede una disciplina degli organi associativi su base democratica ed esclude espressamente ogni attività a fini di lucro;

e) l'associazione si dota di strutture, organizzative e tecnico-scientifiche, idonee ad assicurare la determinazione e i livelli di qualificazione professionale e il relativo aggiornamento professionale;

f) le associazioni professionali sono incluse in un elenco tenuto dal CNF.

10. Il CNF e gli ordini territoriali esercitano la vigilanza sui requisiti, la sussistenza e la permanenza delle condizioni per il riconoscimento e l'operatività delle associazioni di cui al presente articolo».

8.201 (testo 2)

DELLA MONICA, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, LATORRE, MARITATI, CECCANTI, ADAMO, LEGNINI, NEROZZI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - *(Specializzazioni). - 1.* Per specializzazione professionale si intende la specifica competenza in un determinato settore, acquisita con l'esercizio continuativo dell'attività professionale e con l'aggiornamento permanente delle conoscenze tecniche e giuridiche tipiche della materia. L'avvocato può conseguire uno o più titoli di specializzazione professionale.

2. È riconosciuta la possibilità per gli avvocati di ottenere e indicare il titolo di specialista secondo modalità che sono stabilite con regolamento adottato, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, dal Ministro della giustizia, sentiti il CNF, i consigli dell'ordine territoriali, le associazioni maggiormente rappresentative individuate dal Congresso nazionale forense e la Conferenza dei presidi delle facoltà di giurisprudenza. Il Ministro della giustizia acquisisce altresì il parere del CSM per gli aspetti della professione forense connessi alla funzionalità del sistema giudiziario e il parere del CNEL per gli aspetti di carattere economico e sociale.

3. Il regolamento di cui al comma 2, prevede in maniera da garantire libertà e pluralismo dell'offerta formativa e della relativa scelta individuale:

a) l'elenco delle specializzazioni riconosciute, tenuto anche conto delle specificità formative imposte dai differenti riti processuali, da aggiornarsi almeno ogni tre anni;

b) percorsi formativi e professionali di elevata qualità, di durata almeno biennale, necessari per il conseguimento dei titoli di specializzazione ai quali possono accedere gli avvocati che alla data della presentazione della domanda di iscrizione abbiano maturato una anzianità di iscrizione all'albo avvocati di almeno due anni;

c) le prescrizioni destinate agli ordini territoriali, alle associazioni forensi e ad altri enti ed istituzioni pubbliche o private per l'organizzazione, anche di intesa tra loro, di scuole e corsi di alta formazione per il conseguimento del titolo di specialista, da organizzarsi, di regola, su base distettuale e tendenzialmente a carattere gratuito;

d) i criteri e le procedure di verifica, da parte di apposite commissioni istituite a livello distrettuale, della sussistenza dei requisiti di cui al comma 1 del presente articolo ed i percorsi formativi necessari per il conseguimento ed il mantenimento del titolo di specializzazione

e) le condizioni per l'utilizzazione del titolo di specializzazione, dal cui uso indebito possono discendere conseguenze, anche disciplinari.

4. Le scuole e i corsi di alta formazione per il conseguimento del titolo di specialista non possono avere durata inferiore a due anni per un totale di almeno 200 ore di formazione complessive. All'esito della frequenza l'avvocato sostiene un esame di specializzazione il cui esito positivo è condizione necessaria per l'acquisizione del titolo.

5. Le commissioni d'esame sono istituite a livello distrettuale dal Ministro della giustizia, e sono composte secondo regole di imparzialità e di adeguata qualificazione professionale da avvocati che abbiano maturato particolare competenza ed esperienza nel settore per il quale viene richiesto il titolo di specializzazione, individuati tra quelli segnalati, dal CNF, dai consigli degli ordini territoriali e dalle associazioni maggiormente rappresentative individuate dal Congresso nazionale forense, nonchè da professori universitari e da magistrati; prevedendo, altresì, modalità che garantiscano la terzi età dei commissari e l'oggettività delle valutazioni e la loro omogeneità sul territorio nazionale.

6. I soggetti di cui al comma 3, lettera *c)*, organizzano con cadenza annuale corsi di formazione continua nelle materie specialistiche conformemente al regolamento di cui ai comma 2 e 3, nell'ambito delle proprie risorse finanziarie e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

7. Il conseguimento del titolo di specialista non comporta riserva di attività professionale. Il titolo è conferito con decreto del Ministro della giustizia dopo il superamento dell'esame di specializzazione.

8. Gli avvocati docenti universitari in materie giuridiche e coloro che abbiano conseguito titoli specialistici universitari possono indicare il relativo titolo accademico con le opportune specificazioni.

9. Tra avvocati iscritti agli albi possono essere costituite associazioni specialistiche nel rispetto dei seguenti requisiti:

a) l'associazione deve avere adeguata diffusione e rappresentanza territoriale, secondo quanto stabilito con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 1, per il riconoscimento e il mantenimento della qualifica di associazione maggiormente rappresentativa a livello nazionale per il relativo settore specialistico;

b) lo statuto dell'associazione prevede espressamente come scopo la promozione del profilo professionale, la formazione e l'aggiornamento specialistico dei suoi iscritti;

c) lo statuto esclude espressamente il rilascio da parte dell'associazione di attestati di competenza professionale;

d) lo statuto prevede una disciplina degli organi associativi su base democratica ed esclude espressamente ogni attività a fini di lucro;

e) l'associazione si dota di strutture, organizzative e tecnico-scientifiche, idonee ad assicurare la determinazione e i livelli di qualificazione professionale e il relativo aggiornamento professionale;

f) le associazioni professionali sono incluse in un elenco tenuto dal CNF.

10. Il CNF e gli ordini territoriali esercitano la vigilanza sui requisiti, la sussistenza e la permanenza delle condizioni per il riconoscimento e l'operatività delle associazioni di cui al presente articolo».

8.202

DELLA MONICA, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, LATORRE, MARITATI, CECCANTI, ADAMO, NEROZZI

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. È riconosciuta la possibilità per gli avvocati di ottenere e indicare il titolo di specialista secondo modalità che sono stabilite con regolamento adottato, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, dal Ministro della giustizia, sentiti il CNF, i consigli dell'ordine territoriali, le associazioni maggiormente rappresentative individuate dal Congresso nazionale forense e la Conferenza dei presidi delle facoltà di giurisprudenza. Il Ministro della giustizia acquisisce altresì il parere del CSM per gli aspetti della professione forense connessi alla funzionalità del sistema giudiziario e il parere del CNEL per gli aspetti di carattere economico e sociale».

8.203

PERDUCA, PORETTI, BONINO

Approvato

Al comma 1 sostituire le parole: «regolamento adottato dal CNF» *con le seguenti:* «regolamento adottato dal Ministro della giustizia previo parere del CNF».

8.204

D'ALIA

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole: «dal CNF» *e dopo le parole:* «acquisiti i pareri» *aggiungere le seguenti:* «del CNF e».

8.205
CARUSO
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dal CNF ai sensi dell'articolo 1 e acquisiti i pareri delle associazioni specialistiche costituite ai sensi del comma 9 del presente articolo» *con le seguenti:* «ai sensi dell'articolo 1 e con le modalità nello stesso stabilite».

8.206
PORETTI, PERDUCA, BONINO
Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «, e acquisiti pareri delle associazioni specialistiche costituite ai sensi dél comma 9».

Conseguentemente, sopprimere il comma 9.

8.207
CECCANTI, DELLA MONICA, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, LATORRE, MARITATI, ADAMO, NEROZZI
V. testo 2

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il regolamento di cui al comma 1, prevede in maniera da garantire libertà e pluralismo dell'offerta formativa e della relativa scelta individuale:

a) l'elenco delle specializzazioni riconosciute, tenuto anche conto delle specificità formative imposte dai differenti riti processuali, da aggiornarsi almeno ogni tre anni;

b) percorsi formativi e professionali di elevata qualità, di durata almeno biennale, necessari per il conseguimento dei titoli di specializzazione ai quali possono accedere gli avvocati che alla data della presentazione della domanda di iscrizione abbiano maturato una anzianità di iscrizione all'albo avvocati di almeno due anni;

c) le prescrizioni destinate agli ordini territoriali, alle associazioni forensi e ad altri enti ed istituzioni pubbliche o private per l'organizzazione, anche di intesa tra loro, di scuole e corsi di alta formazione per il conseguimento del titolo di specialista, da organizzarsi, di regola, su base distrettuale e tendenzialmente a carattere gratuito;

d) i criteri e le procedure di verifica, da parte di apposite commissioni istituite a livello distrettuale, della sussistenza dei requisiti di cui al comma 1 del presente articolo ed i percorsi formativi necessari per il conseguimento ed il mantenimento del titolo di specializzazione;

e) le condizioni per l'utilizzazione del titolo di specializzazione, dal cui uso indebito possono discendere conseguenze, anche disciplinari».

8.207 (testo 2)

CECCANTI, DELLA MONICA, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, LATORRE, MARITATI, ADAMO, NEROZZI

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il regolamento di cui al comma 1, nell'ambito delle risorse finanziarie degli enti e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, prevede in maniera da garantire libertà e pluralismo dell'offerta formativa e della relativa scelta individuale:

a) l'elenco delle specializzazioni riconosciute, tenuto anche conto delle specificità formative imposte dai differenti riti processuali, da aggiornarsi almeno ogni tre anni;

b) percorsi formativi e professionali di elevata qualità, di durata almeno biennale, necessari per il conseguimento dei titoli di specializzazione ai quali possono accedere gli avvocati che alla data della presentazione della domanda di iscrizione abbiano maturato una anzianità di iscrizione all'albo avvocati di almeno due anni;

c) le prescrizioni destinate agli ordini territoriali, alle associazioni forensi e ad altri enti ed istituzioni pubbliche o private per l'organizzazione, anche di intesa tra loro, di scuole e corsi di alta formazione per il conseguimento del titolo di specialista, da organizzarsi, di regola, su base distrettuale e tendenzialmente a carattere gratuito;

d) i criteri e le procedure di verifica, da parte di apposite commissioni istituite a livello distrettuale, della sussistenza dei requisiti di cui al comma 1 del presente articolo ed i percorsi formativi necessari per il conseguimento ed il mantenimento del titolo di specializzazione;

e) le condizioni per l'utilizzazione del titolo di specializzazione, dal cui uso indebito possono discendere conseguenze, anche disciplinari».

8.208

PORETTI, PERDUCA, BONINO

Respinto

Al comma 2 lettera b) *sopprimere le parole:* «di durata almeno biennale».

8.209

CARUSO

Approvato

Al comma 2, lettera b) *dopo le parole:* «di durata almeno biennale» *aggiungere le seguenti:* «per un totale di almeno centocinquanta ore complessive».

Conseguentemente, al comma 3 sopprimere il primo periodo e sostituire le parole: «All'esito della frequenza» *con le seguenti:* «Al termine del percorso formativo per il conseguimento del titolo di specialista».

8.210

DELLA MONICA, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, LATORRE, MARITATI, CECCANTI, ADAMO, NEROZZI, ICHINO (*)

Respinto

Al comma 2, lettera b)*, sopprimere le parole:* «ininterrottamente e senza sospensioni».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

8.211

PORETTI, PERDUCA, BONINO

Id. em. 8.210

Al comma 2, lettera b), *sopprimere le parole:* «, ininterrottamente e senza sospensioni,».

8.212

CARUSO

Approvato

Al comma 2, lettera b)*, sostituire le parole:* «quattro anni» *con le seguenti:* «un anno».

8.213
DELLA MONICA, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, LATORRE, MARITATI, CECCANTI, ADAMO, NEROZZI
Precluso

Al comma 2, lettera b)*, sostituire la parola:* «quattro» *con la seguente:* «due».

8.214
SACCOMANNO, VALDITARA (*)
V. testo 2

Al comma 2, lettera c)*, dopo le parole:* «alle associazioni forensi,» *inserire le seguenti:* «alle Facoltà di Giurisprudenza e».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

8.214 (testo 2)
SACCOMANNO, VALDITARA
Approvato

Al comma 2, lettera c)*, dopo le parole:* «alle associazioni forensi,» *inserire le seguenti:* «prioritariamente alle Facoltà di Giurisprudenza nell'ambito delle proprie risorse finanziarie e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, e».

8.215
GALPERTI, DELLA MONICA, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, LATORRE, MARITATI, CECCANTI, ADAMO, NEROZZI
V. testo 2

Al comma 2, lettera c)*, dopo le parole:* «alle associazioni forensi» *inserire le seguenti:* «alle Facoltà di Giurisprudenza e».

8.215 (testo 2)
GALPERTI, DELLA MONICA, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, LATORRE, MARITATI, CECCANTI, ADAMO, NEROZZI
Id. em. 8.214 (testo 2)

Al comma 2, lettera c)*, dopo le parole:* «alle associazioni forensi» *inserire le seguenti:* «prioritariamente alle Facoltà di Giurisprudenza nel-

l'ambito delle proprie risorse finanziarie e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, e».

8.216
CARUSO
Ritirato

Al comma 2, lettera c) *sostituire le parole:* «di scuole e corsi di alta formazione per il conseguimento del titolo di specialista» *con le seguenti:* «dei percorsi formativi di cui alla lettera *b)*.».

8.217
CECCANTI, DELLA MONICA, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, LATORRE, MARITATI, ADAMO, NEROZZI
V. testo 2

Al comma 2, dopo la lettera c)*, inserire le seguenti:*

«*c*-bis) i criteri e le procedure di verifica, da parte di apposite commissioni istituite a livello distrettuale ed i percorsi formativi necessari per il conseguimento ed il mantenimento del titolo di specializzazione;

c-ter) le condizioni per l'utilizzazione del titolo di specializzazione da cui possono discendere conseguenze, anche disciplinari, per l'uso indebito dello stesso».

8.217 (testo 2)
CECCANTI, DELLA MONICA, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, LATORRE, MARITATI, ADAMO, NEROZZI
Respinto

Al comma 2, dopo la lettera c)*, inserire le seguenti:*

«*c*-bis) i criteri e le procedure di verifica, da parte di apposite commissioni istituite senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica a livello distrettuale ed i percorsi formativi necessari per il conseguimento ed il mantenimento del titolo di specializzazione;

c-ter) le condizioni per l'utilizzazione del titolo di specializzazione da cui possono discendere conseguenze, anche disciplinari, per l'uso indebito dello stesso».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 601-711-1171-1198. Em. 8.200, Poretti e altri	243	242	014	098	130	122	RESP.
002	Nom.	DDL n. 601-711-1171-1198. Em. 8.201 (testo 2), Della Monica e altri	245	244	012	099	133	123	RESP.
003	Nom.	DDL n. 601-711-1171-1198. Em. 8.202, Della Monica e altri	239	238	011	100	127	120	RESP.
004	Nom.	DDL n. 601-711-1171-1198. Em. 8.207 (testo 2), Ceccanti e altri	233	229	007	086	136	115	RESP.
005	Nom.	DDL n. 601-711-1171-1198. Em. 8.208, Poretti e altri	233	231	010	092	129	116	RESP.
006	Nom.	DDL n. 601-711-1171-1198. Emm. 8.210 e 8.211, Della Monica e altri; Poretti e altri	238	237	011	092	134	119	RESP.
007	Nom.	DDL n. 601-711-1171-1198. Em. 8.217 (testo 2), Ceccanti e altri	232	231	000	101	130	116	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0378 del 12/05/2010 14.59.47 Pagina 1

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO							
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C		C	C	C
ANDREOTTI GIULIO							
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	M	M	M	C		C	C
AZZOLLINI ANTONIO				C	C	C	C
BAIO EMANUELA							
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	A	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C		C	C
BELISARIO FELICE							
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M
BERSELLI FILIPPO		C	C	C	C		C
BERTUZZI MARIA TERESA							
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C		C
BIANCHI DORINA	F	F	F	F	F	F	F
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	M	M	M	M	M	M	M
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C		
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C
BONINO EMMA				P	P	P	P
BORNACIN GIORGIO	C	C		C	C	C	
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0378 del 12/05/2010 14.59.47 Pagina 2

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
BOSONE DANIELE	A	F	F	F	F	A	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	F		F	C	F	A	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	A	A	A	A	A	A	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C		C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F		F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	A	A				F
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	C	C	C				
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA	A	A	A	F	A	A	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F			
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M	M	M	M	M	M
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	F	F	F	F	F		F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	P	P	P				
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO EMILIO							
COMINCIOLI ROMANO	C	C		C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C					C	
CONTINI BARBARA				C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	M	M	M	M	M	M	M
COSENTINO LIONELLO	F	F	F			F	F
COSSIGA FRANCESCO							

Seduta N. 0378 del 12/05/2010 14.59.47 Pagina 3

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	F		F	F	F	F	F
CUFFARO SALVATORE							
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C		C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO							F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	M	M	M	M	M	M	M
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C			C	C
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C				
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	M	M	M	M	M	M	M
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	M	M	M	M	M	M	M
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO		F	F	F	F	F	F
DI NARDO ANIELLO	A	A	A				
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO				C		C	
DIVINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	F	F	F
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C		C	A	C	C
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C
FASANO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F				
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE							
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0378 del 12/05/2010 14.59.47 Pagina 4

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	A	A	A	A	A	A	F
FRANCO PAOLO		C	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F			F		
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	A	F	F	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F		F		
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F			F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C		C	C
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C
GIAI MIRELLA	F	F	F	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	A	F	A	A	A	A	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI				C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO	F	C	C	C	C	A	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	M	M	M	M	M	M	M
LANNUTTI ELIO	A	A	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	F	F	F			F	F
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	A	F	F
LENNA VANNI	C	C	C				
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA							
LI GOTTI LUIGI							

Seduta N. 0378 del 12/05/2010 14.59.47 Pagina 5

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE							
LUSI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F
MAGISTRELLI MARINA	F	A	F	F	F	F	
MALAN LUCIO	M	M	M	M	M	M	M
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	C	C		
MARAVENTANO ANGELA		C		C	C	C	C
MARCENARO PIETRO						F	
MARCUCCI ANDREA	F	F	F				
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO		F	F	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO			F	F	F		
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	
MASCITELLI ALFONSO	A	A	A	A	A	A	F
MASSIDDA PIERGIORGIO							
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA				C	C	C	C
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA							
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F
MILANA RICCARDO							
MOLINARI CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	C
MORANDO ENRICO	F	F	F	F	F	F	F
MORRA CARMELO	C	C	C				
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO	A	F	F	F	F	F	F
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C
NANIA DOMENICO							
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
NESPOLI VINCENZO	C			C	C	C	C

Seduta N. 0378 del 12/05/2010 14.59.47 Pagina 6

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO							
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C
PARDI FRANCESCO	F	F	A	F	A	A	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F		F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	A	A	A				
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F	F	
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO				C	C	C	C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO							
PINOTTI ROBERTA	F			F	F	F	F
PINZGER MANFRED	A	A	A	A	A	A	F
PISANU BEPPE	C	C	C			C	C
PISCITELLI SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M
PISTORIO GIOVANNI							
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA				A	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C		C	C
PORETTI DONATELLA	F	F	F		F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F				F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C		C	C
RANDAZZO NINO	F	F	F	F	F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	M	M	M	M	M	M	M
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA							
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F			F	
RUSSO GIACINTO							
RUTELLI FRANCESCO		A	F	A	A	A	F

Seduta N. 0378 del 12/05/2010 14.59.47 Pagina 7

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	A	A		C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F		F	F	F
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C
SARO GIUSEPPE	C	C		C	C	C	C
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA							
SCALFARO OSCAR LUIGI							
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO							
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F				
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	A	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F				
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F		F	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M	M	M	M	M	M
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F		F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE		C		C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C
VERONESI UMBERTO	F	F	F				

Seduta N. 0378 del 12/05/2010 14.59.47 Pagina 8

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO							
VIMERCATI LUIGI				F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F				
VITALI WALTER	F	F	F		F	F	
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F		F	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F	F	F	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Benedetti Valentini, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Davico, Dell'Utri, Di Giacomo, Divina, Fasano, Fazzone, Giovanardi, Gramazio, Malan, Mantica, Mantovani, Molinari, Oliva, Palma, Pera, Thaler Ausserhofer, Torri, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Biondelli e Rizzotti, per attività di rappresentanza del Senato; Coronella, De Angelis, De Luca, De Toni, Izzo e Piscitelli, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Giaretta , per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa-UEO.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 10 e 11 maggio 2010, sono state trasmesse alla Presidenza cinque risoluzioni:

dalla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali), approvata nella seduta del 5 maggio 2010 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'«EURODAC» per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento (CE) che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide (COM(2009) 342 definitivo) (Atto comunitario n. 57) (*Doc*. XVIII, n. 30);

dalla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), approvata nella seduta del 5 maggio 2010 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo: «Una politica marittima integrata per una migliore governance nel mediterraneo» (COM (2008) 466 definitivo) (Atto comunitario n. 56) (*Doc*. XVIII, n. 56);

dalla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), approvata nella seduta del 6 maggio 2010 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla vigilanza macroprudenziale del sistema finanziario nella comunità e che istituisce il comitato europeo per il rischio sistemico (COM (2009) 499 definitivo) (Atto comunitario n. 42); sulla Proposta di decisione del consiglio che affida alla banca centrale europea compiti specifici riguardanti il funzionamento del comitato europeo

per il rischio sistemico (COM (2009) 500 definitivo) (Atto comunitario n. 43); sulla Proposta di regolamento del parlamento europeo e del consiglio che istituisce l'autorità bancaria europea (COM (2009) 501 definitivo) (Atto comunitario n. 44); sulla Proposta di regolamento del parlamento europeo e del consiglio che istituisce l'autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (COM (2009) 502 definitivo) (Atto comunitario n. 45); sulla Proposta di regolamento del parlamento europeo e del consiglio che istituisce l'autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (COM (2009) 503 definitivo) (Atto comunitario n. 46) (*Doc*. XVIII, n. 32);

dalla 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta del 5 maggio 2010 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'azione dell'Unione europea per il marchio del patrimonio europeo (COM (2010) 76 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 33);

dalla 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta del 5 maggio 2010 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali (COM (2010) 82 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 34).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Lo Presti Antonino, Barbieri Emerenzio, Beccalossi Viviana, Bianconi Maurizio, Briguglio Carmelo, Castiello Giuseppina, Catanoso Basilio, Cazzola Giuliano, Cesaro Luigi, Ciccioli Carlo, De Camillis Sabrina, De Corato Riccardo, Di Biagio Aldo, Di Caterina Marcello, Dima Giovanni, Divella Francesco, Fallica Giuseppe, Iapicca Maurizio, Lamorte Donato, Mancuso Gianni, Marini Giulio, Murgia Bruno, Occhiuto Roberto, Papa Alfonso, Pelino Paola, Petrenga Giovanna, Rampelli Fabio, Santelli Jole, Torrisi Salvatore, Vella Paolo, Zacchera Marco, Cristaldi Nicolò Tassone Mario, Carlucci Gabriella, Germanà Antonino

Modifica all'articolo 8 del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, concernente la misura del contributo previdenziale integrativo dovuto dagli esercenti attività libero – professionale iscritti in albi ed elenchi (2177)

(presentato in data 12/5/2010)

C.1524 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro affari esteri

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo sdoganamento centralizzato, concernente l'attribuzione delle spese di riscossione nazionali trattenute allorché le risorse proprie tradizionali sono messe a disposizione del bilancio dell'UE, fatta a Bruxelles il 10 marzo 2009 (2178)

(presentato in data 12/5/2010)

C.3356 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro affari esteri

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Malawi sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Blantyre il 28 agosto 2003 (2179)

(presentato in data 12/5/2010)

C.3365 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

DDL Costituzionale

Senatori Gasparri Maurizio, Quagliariello Gaetano, Bricolo Federico, Centaro Roberto, Benedetti Valentini Domenico

Disposizioni in materia di sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato (2180)

(presentato in data 12/5/2010);

senatore Malan Lucio

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Induista Italiana, Sanatana Dharma Samgha (2181)

(presentato in data 12/5/2010);

senatori Pedica Stefano, Belisario Felice, Li Gotti Luigi, Giambrone Fabio, Pardi Francesco, Carlino Giuliana, Lannutti Elio, Mascitelli Alfonso

Istituzione dell'Ufficio Matricola e della cartella personale del fermato e dell'arrestato (2182)

(presentato in data 12/5/2010);

senatrice Spadoni Urbani Ada

Disposizioni in materia di conciliazione dei tempi e di riduzione dell'orario di lavoro, nonchè in materia di asili nido (2183)

(presentato in data 12/5/2010).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Malan Lucio

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione buddhista italiana (2104)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 12/05/2010);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Poli Bortone Adriana

Norme in materia di iscrizione all'albo dei soggetti privati abilitati ad effettuare attività di liquidazione e di accertamento dei tributi e quelle di riscossione dei tributi e di altre entrate delle province e dei comuni, di cui all'articolo 53, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 (2001)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 12/05/2010);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Marino Mauro Maria

Norme in materia di riordino della professione di farmacista e del servizio farmaceutico (2042)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni),

10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/05/2010);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Bassoli Fiorenza ed altri

Istituzione dei registri di patologia riferiti a malattie di rilevante interesse sanitario (2133)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentarequestioni regionali

(assegnato in data 12/05/2010);

Commissioni 2ª e 12ª riunite
Sen. Spadoni Urbani Ada
Disposizioni in materia di obiezione di coscienza dei farmacisti nella dispensa dei farmaci rientranti nella contraccezione di emergenza (2121)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 12/05/2010).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera pervenuta in data 4 maggio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, la relazione sulle operazioni di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi dell'INPS, aggiornata ad ottobre 2009 (*Doc*. CXIV, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, in data 12 maggio 2010, ha trasmesso i pareri resi dalla Conferenza Unificata in ordine ai disegni di legge recanti «Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario» (1905) e «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010, n.40 recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori« (2165).

I documenti sono stati inviati rispettivamente alla 7ª Commissione permanente e alle Commissioni riunite 6ª e 10ª.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 6 maggio 2010, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 156 del 28 aprile 2010, depositata in cancelleria il successivo 6 maggio, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 9, comma 1-*bis*, del decreto-legge 1°

luglio 2009, n. 78 (Provvedimenti anticrisi, nonchè proroga di termini), convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 87).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Scanu ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01313, della senatrice Serafini Anna Maria ed altri.

Mozioni

BRICOLO, FILIPPI Alberto, ADERENTI, BODEGA, BOLDI, CAGNIN, DIVINA, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MARAVENTANO, MAURO, MAZZATORTA, MONTANI, MONTI, MURA, PITTONI, RIZZI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI. – Il Senato,

premesso che nella regione medio-orientale stanno accumulandosi tensioni sempre più preoccupanti, in relazione all'avanzata del controverso programma nucleare perseguito dalla Repubblica islamica dell'Iran, le cui autorità hanno tra l'altro più volte negato il diritto dello Stato di Israele ad esistere e vivere in pace;

rilevato che:

nel sistema politico-militare iraniano un ruolo di primo piano è svolto dal Corpo delle Guardie della Rivoluzione islamica, in cui si raggruppano i cosiddetti pasdaran, che per anni hanno garantito i collegamenti tra il regime di Teheran ed organizzazioni come l'Hezbollah libanese e la palestinese Hamas;

si ritiene che i pasdaran possano svolgere un ruolo volto ad acuire situazioni conflittuali in Medio Oriente, anche rifornendo organizzazioni come Hezbollah e Hamas di armi;

a dispetto dei rapporti intrattenuti con organizzazioni che negano il diritto di Israele ad esistere e che attaccano periodicamente lo Stato ebraico con tutti i mezzi a loro disposizione, anche con quelli di provenienza iraniana, le Guardie rivoluzionarie della Repubblica islamica non sono ancora state inserite nella lista delle organizzazioni riconosciute come terroristiche dall'Unione europea;

ritenendo:

che sia utile, accrescere la pressione diplomatica sul Governo di Teheran affinché accetti di aprire un negoziato con la comunità internazionale sul suo programma nucleare;

ritenendo allo stesso tempo, che vada respinta, specialmente alla luce della sanguinosa repressione del movimento dell'Onda verde e delle recenti esecuzioni di cui sono state vittime alcune persone appartenenti

alla minoranza curda residente in Iran, l'ambizione del Governo di Teheran ad un posto nel Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite;

ritenendo altresì opportuno adoperarsi nelle sedi internazionali affinché l'UNRWA (United Nations Relief and Works Agency), agenzia per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi, istituita nel 1948 da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, possa promuovere azioni concrete di sostegno ai profughi palestinesi, apportando anche un serio contributo per la soluzione dell'annosa questione del loro *status*;

apprezzando come un'opportunità la circostanza che l'UNRWA venga diretta fino al 2013 da un funzionario italiano, Filippo Grandi;

impegna il Governo:

a) ad assumere tutte le opportune iniziative, di concerto con gli altri Stati membri dell'Unione europea, ritenute idonee a favorire l'avvio di un negoziato tra la comunità internazionale e la Repubblica islamica dell'Iran, allo scopo di arrestare il sospetto sviluppo di un programma nucleare suscettibile di applicazioni militari e depotenziare le tensioni che si stanno accumulando in tutto il Medio Oriente;

b) a respingere ogni tentativo della Repubblica islamica di accedere al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, almeno fino a quando il Governo di Teheran non dia segno di modificare il proprio atteggiamento illiberale ed intransigente nei confronti dell'opposizione interna e delle minoranze etno-nazionali presenti in Iran;

c) ad agire in tutte le sedi internazionali al fine di facilitare il processo di pace in Medio Oriente salvaguardando la sicurezza e i diritti dello Stato di Israele e prevedendo al contempo la creazione di uno Stato per i palestinesi, democratico e libero da condizionamenti di gruppi terroristici;

d) a favorire le iniziative nella medesima direzione assunte da altri Paesi, appartenenti o meno all'Unione europea e all'Alleanza Atlantica;

e) a sostenere altresì nella propria futura attività il funzionario italiano designato alla guida dell'UNRWA, incoraggiandolo ad assicurare un'azione imparziale ed efficace all'Agenzia.

(1-00277)

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, MARCENARO, DI GIOVAN PAOLO, LIVI BACCI, MARINARO, PINOTTI, TONINI, CABRAS, MICHELONI, PERDUCA, ZAVOLI. – Il Senato,

considerata l'evoluzione della situazione in Medio Oriente e le difficoltà che ancora incontra il processo di pace;

rinnovato l'invito alle parti a non restare prigioniere del passato e ad impegnarsi con determinazione sulla via di una pace condivisa e negoziata;

considerato che non può aversi pace senza una lotta ferma ed esplicita contro ogni forma di intimidazione, di violenza e di terrorismo, specialmente contro i civili;

considerata la necessità della condanna di ogni forma di antisemitismo, di antisionismo e di pregiudizio antiisraeliano, così come dei pregiudizi antiarabi e antimusulmani;

ribadito che il diritto all'autodifesa non deve mai oltrepassare il principio di proporzionalità, e che l'impiego di armi e tecnologie vietati dagli accordi internazionali è inaccettabile;

considerato positivamente che la nuova amministrazione americana sia determinata a favorire una soluzione di pace nella regione e ribadito il suo pieno sostegno alle iniziative volte a favorire la ripresa dei negoziati;

ricordate le risoluzioni adottate dalla Nazioni Unite, gli accordi di Oslo, la Dichiarazione di Washington, il processo verbale Moratinos del 2001, la *roadmap* proposta dal Quartetto, così come le dichiarazioni finali della Conferenza di Annapolis vanno tutte nella direzione di una pace fondata sul principio «terra contro pace» al fine di garantire uno Stato palestinese al fianco dello Stato di Israele;

ricordato che i colloqui preliminari e i negoziati ruotano intorno a quattro punti principali: 1) uno Stato palestinese stabilito sulle frontiere del 1967 modificate da eventuali scambi di territori approvati dalle due parti; 2) una soluzione giusta e condivisa per i profughi palestinesi che non comprometta le caratteristiche dello Stato di Israele; 3) l'evacuazione dei territori occupati nel 1967; 4) uno statuto di Gerusalemme concordato tra le parti che tenga conto del valore religioso e storico della città. Su ognuno di questi punti negli anni scorsi si sono registrate convergenze che non devono essere disperse;

preso atto che il Governo israeliano in carica ha proposto un nuovo approccio ad una soluzione di pace che riconoscendo il diritto a uno Stato palestinese richiede al tempo stesso il riconoscimento del carattere ebraico dello Stato di Israele;

ricordato che la questione gli insediamenti israeliani in territorio palestinese è divenuta sempre più un punto cruciale del conflitto e che l'amministrazione statunitense e la comunità internazionale hanno chiesto al Governo israeliano di bloccarli;

sottolineata la necessità che non siano adottate decisioni che pregiudichino l'identità di Gerusalemme Est;

apprezzata la decisione del Governo israeliano di ridurre i *check point* e i controlli degli accessi in Cisgiordania e auspicando che altre decisioni in questa direzione siano prese;

apprezzati i considerevoli miglioramenti realizzati sul piano economico e della sicurezza dall'amministrazione palestinese e la incoraggia a proseguire in questa direzione;

riconfermando il proprio sostegno all'Autorità nazionale palestinese guidata da Mahmoud Abbas e auspicando che i negoziati con Hamas giungano ad un esito positivo che permetta la formazione di un Governo palestinese di unità nazionale e la fissazione di una data accettabile per lo svolgimento delle elezioni legislative e presidenziali;

ribadita con forza a Israele e a Hamas la richiesta di riprendere i negoziati per una tregua solida e durevole, per la riapertura degli accessi

a Gaza e per uno scambio di prigionieri che permetta al soldato Gilad Shalit di ritornare alla propria famiglia;

considerato inoltre che:

è in atto da tempo un deterioramento delle relazioni tra l'Iran, l'Unione europea e l'insieme della comunità internazionale;

in questo quadro anche i rapporti così vasti e importanti tra l'Iran e l'Italia sono messi in pericolo come mai in passato è avvenuto;

considerato che alla base di tale deterioramento delle relazioni stanno:

1) la sistematica violazione dei diritti umani, il ricorso alla tortura e all'assassinio, la dura repressione del dissenso anche attraverso la persecuzione dei familiari delle persone impegnate nelle fila dell'opposizione, l'esplicito uso politico a questo fine degli apparati dello Stato, delle formazioni paramilitari, della magistratura e della giustizia e la persecuzione della libertà di stampa, di espressione e di riunione e manifestazione, che costituiscono una violazione di principi e diritti universali tale da giustificare l'intervento della comunità internazionale e da rendere inaccettabile l'accusa di interferenza negli affari interni di un Paese sovrano;

2) l'indisponibilità fino ad ora evidenziata dalle autorità iraniane a concordare una soluzione in materia di energia nucleare che da un lato garantisca al Paese il suo uso pacifico, dall'altro, secondo quanto prescritto dal Trattato di non proliferazione del quale l'Iran è firmatario, garantisca la comunità internazionale dall'eventualità di un impiego dell'energia atomica a fini militari;

3) il rifiuto del riconoscimento dell'esistenza dello Stato di Israele e anche il rinnovarsi periodico da parte dei massimi dirigenti iraniani di appelli alla sua distruzione, violando in tal modo un principio costitutivo delle Nazioni Unite delle quali lo Stato di Israele è membro e contribuendo non alla prospettiva di una pace giusta ma all'esasperazione dell'instabilità e dei conflitti in tutta la regione;

4) la scelta, in particolare dopo le elezioni del giugno 2009 e la vasta protesta in tutto il Paese, di una linea di condotta basata sulla repressione, sull'uso della violenza pubblica e privata, sulla sistematica negazione di quegli stessi diritti fondamentali che lo stesso Iran ha sottoscritto e ratificato con la Convenzione sui diritti civili e politici e quella sui diritti dell'infanzia;

peraltro, la scelta della via della violenza, invece di quella del confronto e del dialogo con una parte così significativa della società iraniana, si rivela ogni giorno di più illusoria e incapace – nonostante aumentino ogni giorno il volume della violenza dispiegata e il numero delle sue vittime – di assicurare al Paese un'effettiva stabilità interna;

considerato che:

l'Iran è un grande Paese e l'Italia ne rispetta profondamente la cultura e le tradizioni e a nessun altro che agli iraniani spetta la definizione dei lineamenti costituzionali essenziali della loro Repubblica, a partire

dalla forma di Stato, dalla forma di governo e dallo stesso rapporto tra religione e politica;

la possibilità della democrazia in Iran ha solide fondamenta nell'esistenza di una società civile progredita, in un alto livello di cultura e di formazione delle donne e degli uomini, in un'economia ricca di potenzialità e in una storia civile e religiosa, in cui la cultura e il dialogo che essa comporta e che con essa si accompagna hanno sempre rivestito un ruolo di primaria importanza;

al tempo stesso è essenziale il ruolo che l'Iran può svolgere nella lotta contro il terrorismo internazionale e per l'affermazione della pace nella regione mediorientale. In Iraq, così come in Afghanistan l'Iran può essere interlocutore essenziale delle politiche di stabilizzazione. Questo ruolo va riconosciuto nell'ambito di una politica che si basi sulla concertazione multilaterale e sulla cooperazione dei diversi popoli e dei diversi Stati al fine di assicurare una prospettiva di pace e di stabilità;

proprio per questo, è necessario che la politica iraniana evolva e che anche in Medio Oriente, nello scenario del conflitto israeliano-palestinese, l'Iran contribuisca ad una stabile soluzione pacifica basata sul riconoscimento di Israele, del suo diritto alla sicurezza e alla realizzazione dello Stato palestinese;

ricordato che:

la rappresentanza diplomatica italiana a Teheran, su indicazione del Ministro degli affari esteri, ha tenuto, nel periodo di maggiore tensione dopo le elezioni del giugno 2009, un comportamento del quale l'Italia può essere orgogliosa;

proprio nei giorni seguenti le ultime elezioni politiche iraniane, mentre esplodeva la protesta popolare contro un risultato elettorale denunciato da tutte le opposizioni e da larga parte della società civile e dello stesso clero come frutto di manipolazioni, il Senato ha potuto ascoltare su questi temi la testimonianza di Shirin Ebadi, avvocato insignita del premio Nobel per la pace nel 2003 per la sua costante azione in difesa dei diritti fondamentali di tutti gli iraniani e in particolare delle donne che, non solo per usi e consuetudini, ma per leggi dello Stato, subiscono fortissime discriminazioni di genere in tutti gli ambiti sociali e di diritto civile e penale;

a quell'audizione sono seguite numerose altre iniziative parlamentari, di denuncia delle repressioni, degli omicidi e degli arresti e di approfondimento e di interesse all'evoluzione del movimento di dissenso interno, esprimendo costantemente ferma condanna delle repressioni in atto e un incessante invito ad abbandonare la strada della forza e a ritornare al dialogo politico;

ritenuto che:

la violenza e la repressione contro il dissenso costituiscono violazione di tutte le carte e convenzioni internazionali, a cominciare da quella sui diritti civili e politici che anche l'Iran ha ratificato;

la democrazia non ammette l'esistenza di prigionieri politici, vale a dire di individui arrestati o condannati per avere espresso in forma pacifica il proprio pensiero;

l'Italia si oppone alla pena di morte, alle torture, alle violenze contro i detenuti e ai processi sommari, senza possibilità di difesa e in assenza di Stato di diritto;

la strada per affrontare una crisi così profonda come quella che sta attraversando la società iraniana non può essere quella della forza ma quella della politica e del dialogo;

il punto di vista italiano in tema di tutela dei diritti umani non è frutto di pregiudizio ma di amicizia per l'Iran e di un maturato e profondo convincimento che unisce tutto il popolo italiano, che questa vicinanza non può essere intesa come ingerente o interferente negli affari interni di quel Paese e che lo stesso concetto di sovranità nazionale trova il suo limite nel diritto internazionale;

lo stesso movimento di opposizione si presenta come una realtà plurale nella quale confluiscono una profonda domanda di libertà e di cambiamento che proviene dalla società civile, le preoccupazioni di una parte importante del clero che considera in pericolo quegli stessi principi che furono alla base della rivoluzione che nel 1979 abbatté la dittatura militare dello Scià e la posizione di settori dello stesso *establishment* che non condividono la svolta originata negli anni scorsi dalla presidenza di Ahmadinejad;

il rispetto di questa pluralità che può essere risolta solo nel dialogo e nel confronto interno alla società iraniana è uno dei capisaldi per un sostegno alla lotta per la democrazia rispettosa dell'autonomia di quel Paese e della maturità dei suoi cittadini;

l'Italia, coerentemente con la posizione europea, sostiene la prospettiva di un accordo equo che garantisca al tempo stesso il diritto e la sovranità dell'Iran e quello della comunità internazionale a contrastare la proliferazione di armamenti nucleari,

impegna il Governo, nel quadro di una ripresa di iniziativa dell'Unione europea e in coerenza con gli orientamenti dell'insieme della comunità internazionale:

a dispiegare, sia attraverso le vie multilaterali e il sostegno all'azione delle Nazioni Unite e delle sue agenzie, che attraverso le relazioni bilaterali dell'Italia con tutti i Paesi della regione, il massimo di iniziativa per contribuire al superamento delle difficoltà presenti, alla ripresa dei negoziati e al rilancio del processo di pace.

Impegna altresì il Governo:

ad esercitare, di concerto con l'Unione europea e con la comunità internazionale, la massima pressione perché siano sospese le condanne a morte e le esecuzioni capitali e perché tutti i prigionieri politici e coloro che sono stati arrestati in seguito alle proteste e alle manifestazioni siano rimessi in libertà;

a contribuire con coerenza all'azione della comunità internazionale per spingere le autorità iraniane a modificare le scelte compiute fino ad

oggi sia sul piano della «questione nucleare» che su quello del rispetto dei diritti fondamentali riconosciuti dalle convenzioni firmate e ratificate;

ad adottare le misure utili ed efficaci per raggiungere questo obiettivo concordate con la comunità internazionale, ivi comprese eventuali sanzioni politiche ed economiche;

a mirare le misure restrittive politiche ed economiche in primo luogo sui gruppi dirigenti che hanno la massima e diretta responsabilità della presente situazione ed in particolare su quelle strutture di potere economiche e militari e sui loro esponenti che dominano la società iraniana e hanno responsabilità diretta nell'azione repressiva;

ad ascoltare e tener conto a questo proposito, prima di una decisione definitiva, delle opinioni espresse da quanti si battono per la democrazia e la libertà;

a graduare le eventuali sanzioni non solo in relazione al negoziato nucleare ma anche all'evoluzione della situazione dei diritti umani;

a sostenere con determinazione la linea del dialogo e della non violenza come scelta essenziale alla quale ispirarsi non solo nei rapporti col Governo iraniano, ma anche in quelli con le opposizioni. La rottura di una spirale di violenza che da molti e molti decenni insanguina ciclicamente l'Iran e accompagna ogni cambiamento di regime è non solo un obiettivo in sé ma una condizione imprescindibile per l'affermazione della democrazia. Non violenza significa che anche con l'avversario più crudele non c'è alternativa al dialogo e al confronto pacifico, se non si vuole ricadere prima o poi nella stessa situazione. È stata d'altronde questa la scelta fondamentale compiuta in questi mesi dal movimento dell'Onda verde;

a contribuire nell'ambito delle istituzioni internazionali ad inquadrare l'iniziativa sulla questione nucleare nei confronti dell'Iran nell'ambito di una più generale iniziativa per il disarmo nucleare, come previsto dalla stessa deliberazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del settembre 2009 e come riaffermato anche recentemente dalla Presidenza degli Stati Uniti d'America;

a farsi parte attiva dei futuri negoziati previsti nel mese di maggio 2010 per il rinnovo del Trattato di non proliferazione e a sostenere con forza la firma del nuovo trattato e dell'assunzione delle obbligazioni conseguenti anche da parte di quei Paesi come India, Pakistan e Israele che, pur disponendo di armi nucleari, fino ad oggi non vi hanno aderito.

(1-00278)

PEDICA, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI. – Il Senato,

premesso che:

il 10 maggio 2010 l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) ha approvato i cosiddetti colloqui indiretti con Israele, aprendo la strada ad un negoziato vero e proprio, che dovrebbe svolgersi nei prossimi quattro mesi, ridando slancio alla mediazione di pace ameri-

cana portata avanti dall'inviato americano in Medio Oriente George Mitchell;

il negoziato che si sta avviando in questi giorni, per tramite dei colloqui indiretti, che si propone di superare l'interruzione dei colloqui diretti, dovuta agli insediamenti israeliani nei territori dove i palestinesi intendono dar vita a un loro Stato, nonché all'annuncio di Israele del programma per costruire nuove case a Gerusalemme est, altra area pretesa dai palestinesi, dovrebbe riguardare le questioni relative allo *status* finale dello Stato palestinese, tra le quali la demarcazione delle frontiere, così come le garanzie di sicurezza per Israele;

durante la visita in Siria del presidente russo Medvedev, svoltasi solo due giorni addietro a Damasco, la Federazione Russa si è impegnata a riportare il processo di pace arabo-israeliano sulla base legale internazionale vigente, con l'obiettivo di arrivare alla creazione di uno Stato palestinese indipendente, che possa esistere pacificamente a fianco di Israele. L'impegno ha registrato la disponibilità della Siria a compromessi in nome della pace, ma ad eccezione dei casi che vanno a detrimento della sovranità di una o dell'altra parte;

a quasi un anno dal famoso discorso del Presidente statunitense Obama al Cairo, che tante attese aveva suscitato nella Comunità internazionale e in particolare nel mondo arabo, occorre segnalare gli scarsi risultati raggiunti e la permanente incertezza sul futuro della pace in Medio Oriente, riconosciuti dallo stesso Obama, il quale che ha ammesso che la situazione si è rivelata più complicata del previsto;

tuttavia, nonostante le palesi diffidenze del Governo statunitense nei confronti di quello israeliano, Obama, grazie anche alla mediazione del Ministro della difesa israeliano Barak, in luogo del più ostile Ministro degli esteri Lieberman, ha trovato l'accordo per un congelamento di fatto di nuovi importanti progetti nella parte araba di Gerusalemme, almeno per i quattro mesi dei negoziati indiretti, anche se pubblicamente i *leader* israeliani continuano ad affermare il contrario, e, al contempo, ha promosso altre misure di *confidence building* verso i palestinesi, quali il rilascio di prigionieri e la ulteriore rimozione di blocchi stradali;

premesso inoltre che:

gli Stati Uniti, ripartendo dalla «politica dei piccoli passi», con l'auspicio che questa possa riavvicinare palestinesi e israeliani incoraggiandoli ai sopracitati negoziati, si stanno adoperando per ripresentare un piano di pace che, con l'appoggio della Federazione Russa, dell'Unione europea e dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (eventualmente ripresentabile al Consiglio di sicurezza dell'Onu medesima), riesuma i «Parametri di Clinton» presentati a Camp David nel 2000 e rispolvera il vecchio negoziato tra Abu Mazen e Olmert del 2008;

considerato che:

la situazione politica interna dei due popoli in contesa non è certo delle più facili nell'ultimo cinquantennio. L'instabilità e l'incertezza palestinese, dovute principalmente alla frattura ancora non ricomposta tra Fatah e Hamas, frattura strumentalizzata da più Stati esteri tramite l'appog-

gio all'una o all'altra parte, costituiscono indubitabilmente un grosso limite al buon esito di un negoziato, troppo spesso portato avanti da interlocutori che, nel migliore dei casi, non rappresentano più della metà del popolo palestinese. Allo stesso modo i forti contrasti degli ultimi mesi tra gli Stati Uniti ed il Governo Netanyahu, dovuti principalmente alla politica radicale di non celata intransigenza nei confronti dei palestinesi, impersonata dalle posizioni oltranziste del Ministro degli esteri Lieberman, non permettono di ritenere che il Governo israeliano possa gradire un piano di pace di tal portata, senza mettere in discussione la sua stessa tenuta;

è oggettivamente imprescindibile, ai fini della riuscita del negoziato, l'appoggio di tutti i Paesi limitrofi ai contendenti e quindi la necessità di creare un quadro regionale stabile e ben disposto al negoziato. La Lega araba, la Siria, il Libano sono e devono continuare ad essere impegnati nella costruzione di una pace tra Palestinesi ed Israeliani che rappresenterà, di fatto, la pacificazione con il mondo arabo nonché l'instaurazione della democrazia, nella accezione occidentale del termine;

considerato inoltre che:

un altro fattore di grande instabilità, a tutti i livelli, in Medio Oriente, è rappresentato dall'Iran, grande potenza regionale islamica, sconvolta al proprio interno dalle recenti proteste seguite alla rielezione, contestata, di Ahmadinejad, proteste che sono state soffocate nel sangue dall'Ayatollah Khamenei che si è rifiutato di annullare il risultato delle elezioni, e che hanno acuito ancor di più la crisi tra l'Iran e la Comunità internazionale, accusata da Ahmadinejad di sostenere e foraggiare i contestatori;

la politica della «mano tesa» inizialmente proposta dagli Stati Uniti ha incontrato l'ostracismo di un regime delegittimato dalla sua stessa opinione pubblica, che non può permettersi concessioni o trattative di tipo democratico, ma che, al contempo, cerca in tutti modi di creare o consolidare contatti con importanti attori della Comunità internazionale, al fine di poter proseguire nel suo programma di indipendenza energetica, sviluppo militare e aerospaziale;

dopo il fallimento dell'incontro di Ginevra, nel quale l'Iran, che aveva inizialmente accettato di arricchire all'estero il proprio uranio, ha fatto saltare l'accordo per imprecisati e pretestuosi motivi economici, gli Stati Uniti sono orientati a proporre un quarto regime di sanzioni più restrittive e «devastanti», come annunciato dal Segretario di Stato Clinton, che dovrebbero concretizzarsi nell'impedire di raffinare all'estero il proprio petrolio e di procedere negli investimenti utili a creare le raffinerie sul proprio territorio per tramite del settore bancario, già interessato da risoluzioni del Consiglio di sicurezza (1747 del 2007, 1803 del 2008) oltre che da blocchi imposti bilateralmente. Appaiono probabili anche sanzioni, quali la limitazione alla libertà di muoversi all'estero, rivolte contro importanti membri del regime e contro i Pasdaran, al fine di evitare i deleterii effetti che le sanzioni tradizionali arrecano alla popolazione civile;

molto probabilmente, sino a quando la Repubblica Islamica non ufficializzerà la sua posizione all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), i membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu, con l'aggiunta della Germania, continueranno le consultazioni sulle eventuali sanzioni;

ricordato che ogni giorno in Iran vengono violati importanti ed elementari diritti umani,

impegna il Governo:

ad essere in sede europea attivo ed efficace protagonista, al fine di ottenere che l'Unione europea, senza defezioni e tentennamenti di singoli Stati membri e senza passivo attendismo, collabori fattivamente con gli Stati Uniti nella difficile ripresa del processo di pace in Medio Oriente, mettendo in gioco tutte le proprie risorse, in termini di rapporti diplomatici ed economici, nei confronti dello Stato di Israele, dei palestinesi, e degli Stati confinanti, non mancando di censurare la politica di quegli Stati che si ostinano a non voler riconoscere l'esistenza dello Stato di Israele.

(1-00279)

Interpellanze

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

un'inchiesta de «la Repubblica» di Carlo Bonini ricostruisce la vicenda relativa alle commesse ottenute fra il 2002 e 2009 dall'imprenditore Diego Anemone, al centro dell'inchiesta per i Grandi eventi, grazie all'appoggio dell'ex provveditore Balducci;

dal settembre del 2002, quando Diego Anemone inizia la sua scalata, il Provveditore alle Opere pubbliche del Lazio, che a nome del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti firma i contratti per conto e con fondi dei Ministeri che ne sono committenti, è Angelo Balducci (lo rimarrà fino al 28 settembre 2005);

premesso altresì che, in particolare, come si legge in un articolo del quotidiano «la Repubblica» dell'11 maggio 2010:

il 19 settembre 2002 Anemone, con la società in nome collettivo «Anemone Dino&co» si aggiudica l'appalto per la ristrutturazione degli ambienti destinati alla Sala Situazioni, all'area di crisi, agli uffici e all'archivio del Ministro dell'interno per 2.494.000 euro;

due mesi dopo, in uno stesso giorno, il 13 novembre 2002, Anemone vince due gare: nella prima, il committente è la Presidenza del Consiglio dei ministri e i lavori di ristrutturazione per l'adeguamento dei locali sala conferenze, sala stampa e locali limitrofi di Palazzo Chigi per 3.102.000 euro; nella seconda, il committente torna ad essere il Viminale per la sistemazione, ristrutturazione, riqualificazione della sala conferenze della palazzina «Trevi» e della palazzina «Direzione» dell'Istituto superiore della polizia per 999.000 euro;

una settimana dopo, il 22 novembre 2002, il costruttore vince l'appalto da 776.000 euro per la ristrutturazione, adeguamento funzionale e finitura dell'edificio demaniale di Villa Madama in uso al cerimoniale diplomatico;

il 30 dicembre 2002, Anemone, ancora con il Viminale quale committente, prende l'appalto per il risanamento igienico e l'eliminazione di infiltrazioni d'acqua nel commissariato di pubblica sicurezza di santo Stefano del Cacco, a Roma per la cifra di 1.820.000 euro;

in data 5 febbraio 2003, la Amp Srl di Daniele Anemone, l'impresa che, nell'autunno del 2004 ristrutturerà «a insaputa» di Scajola l'appartamento che Diego Anemone ha acquistato all'allora Ministro per metà e in nero, vince l'appalto da 1.627.000 euro per la riqualificazione del vano scala e dei corridoi della Palazzina dell'Unità di crisi della caserma dei carabinieri «Palidoro», in viale Tor di Quinto, a Roma;

il 9 settembre 2003 la Amp Srl porta a casa 1.000.000 di euro per la ristrutturazione dell'aula magna «Bruno Zevi» della facoltà di architettura de «La Sapienza»;

in data 16 novembre 2003 l'impresa «Anemone Dino» per 274.000 euro si aggiudica la realizzazione di un ambiente adibito a sala gestione Grandi Crisi al secondo piano del Viminale;

nel 2004 con la Tecno-cos Srl, il costruttore Anemone, come si legge nel richiamato articolo di stampa: «prende per 14.364.000 euro "la ristrutturazione e adeguamento del complesso architettonico attiguo al Palazzo della Minerva", a Roma, dove il Senato della Repubblica, che è il committente, ha deciso di spostare la sua biblioteca (sarà direttore dei lavori l'architetto Angelo Zampolini, il professionista definito la »tasca per il denaro nero« di Anemone)»;

sempre nel 2004 l'imprenditore Anemone si aggiudica i lavori per un nuovo complesso di uffici riservati che il Sisde ha deciso di collocare nella ex caserma «Zignani» di via Etruria, a Roma, nella zona di piazza Zama. I contratti per la realizzazione delle opere sono due e a firmarli non è il Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, ma il Servizio integrato per le infrastrutture e i trasporti di Lazio, Abruzzo e Sardegna di cui, proprio in quel 2004, è diventato direttore generale Angelo Balducci. Il primo contratto (28 luglio 2004) aggiudica al gruppo Anemone, attraverso l'impresa Anemone costruzioni Srl, lavori di «ristrutturazione, adeguamento funzionale e impianti integrati di sicurezza» per 8 milioni e mezzo di euro. Il secondo (27 dicembre 2004) riconosce alla Tecno-cos Srl (ancora Gruppo Anemone) un ritocco dell'importo iniziale pari a 3.221.000 euro, a titolo di integrazione impianti di sicurezza;

nello stesso anno, 2004, il gruppo Anemone si aggiudicherà anche lavori per la parrocchia di Santa Margherita Alacoque (250.000 euro), per la facoltà di architettura de «La Sapienza» (un sottotetto da 229.000 euro);

negli anni successivi, il Gruppo in questione vincerà gare con il Ministero dell'agricoltura (212.000 euro), la Guardia di finanza (800.000 euro per la palazzina di Piazza Galeno, alle spalle del Comando Generale), la Ragioneria provinciale dello Stato (765.000 euro);

nel maggio 2006, Anemone vince un altro appalto cruciale di edilizia carceraria che riguarda la realizzazione del nuovo penitenziario di Sassari per 43.800.000 euro e che avrà un'appendice il 25 novembre del 2009 con l'aggiudicazione dei lavori da 14.280.000 euro per la costruzione, sempre nel nuovo penitenziario di Sassari, del padiglione per i detenuti soggetti al regime di cui all'articolo 41-*bis*della legge n. 354 del 1975;

questo cospicuo tesoro, il tipo di opere realizzate (carceri, sedi dei Servizi, strutture logistiche del Viminale e della Guardia di finanza) e la loro committenza spiegano l'attenzione con cui la Procura di Perugia, il Raggruppamento operativo speciale (ROS) dei carabinieri e il Nucleo di polizia tributaria di Roma della Guardia di finanza si preparano a sezionare la storia di questi appalti. Gli inquirenti sospettano che in uno di quei contratti possa essere la contropartita in grado di spiegare la «beneficenza» di cui è certo abbia goduto l'ex Ministro Claudio Scajola e la sollecitudine con cui il sistema Anemone-Balducci ha circondato di attenzioni l'ex Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Pietro Lunardi;

è di oggi la notizia che l'ingegnere Ercole Incalza, collaboratore del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Altero Matteoli, sarebbe il destinatario di un'altra operazione immobiliare dell'architetto Angelo Zampolini, sospettato dalla Procura di Perugia di essere il prestanome dell'imprenditore edile Diego Anemone;

le indagini del Nucleo tributario della Guardia di finanza hanno infatti accertato che il 7 luglio del 2004, una provvista di 520.000 euro messa a disposizione da Anemone e trasformata da Zampolini in 52 assegni circolari dell'importo di 10.000 euro ciascuno, pagò l'acquisto di oltre la metà dell'appartamento che Incalza volle per la figlia;

con un'operazione gemella di quelle Pittorru, Balducci e Scajola (quest'ultima, avvenuta per altro solo ventiquattro ore prima), anche in questo caso, visto il quartiere e i prezzi a metro quadro, siamo di fronte ad «un affare». Anche in questo caso il contante è trasformato in assegni nella filiale Deutsche Bank di Largo Argentina e a firmare il rogito è il notaio Gianluca Napoleone. Anche in questo il prezzo reale di vendita, che è di 900.000 euro, non ha nulla a che vedere con quello dichiarato: 390.000 euro. Anche in questo caso il «nero», come per Scajola, è «coperto» da Anemone, il «chiaro» (saldato in due *tranche* da 150.000 e 240.000 euro) da chi risulta, dal rogito, acquirente, cioè il genero di Incalza;

indagini patrimoniali e finanziarie che portano all'estero (Svizzera e Lussemburgo e San Marino) hanno convinto investigatori e inquirenti che il gruppo Anemone si è creato negli anni svariate provviste dove andare a prendere i soldi necessari per ottenere favori dall'amministratore pubblico di turno;

le provviste messe a disposizione dal costruttore Diego Anemone sono a servizio di un meccanismo che, qualora venisse dimostrato, porterebbe a dedurre che con la stessa tecnica finanziaria sarebbe avvenuta la

compravendita delle case per le figlie del generale della Guardia di finanza, Francesco Pittorru, nonché per il figlio di Angelo Balducci,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza da dove abbia origine l'enorme fortuna economica del costruttore Diego Anemone, legato a Balducci, visto che ogni giorno che passa, in un susseguirsi di vicende di case regalate e ristrutturazioni pilotate, gli incroci con esponenti politici nel cuore del Governo sono una costante;

se sia a conoscenza di quali grandi commesse avrebbe beneficiato Anemone in quel periodo, o subito prima subito dopo, per dover ricompensare i suoi amici funzionari pubblici;

se non ritenga urgente attivarsi affinché si pervenga ad una sollecita predisposizione ed approvazione di norme stringenti cosiddette «anticorruzione» per evitare che la corruzione dilagante, che investe vasti settori della società con una commistione «incestuosa» di interessi tra politica e affari, possa continuare;

se il Governo, infine, alla luce degli ulteriori fatti di corruzione raccontati dai giornali, non debba esercitare un ravvedimento operoso in relazione alle norme sulle intercettazioni, le quali, se approvate, oltre ad un intollerabile bavaglio alla libertà di stampa, sarebbero funzionali ad offrire uno scudo protettivo al dilagante malaffare.

(2-00210)

FOSSON, D'ALIA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 18 gennaio 2011 terminerà il periodo biennale di cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) autorizzato, con decreto ministeriale n. 45182 del 2 marzo 2009, per cinque sedi di Engineering.it, Pont Saint Martin (Valle d'Aosta), Torino, Assago (Milano), Roma, Pozzuoli (Napoli), e per 236 lavoratori su un totale di 2.177 dipendenti in forza nel 2008;

in applicazione dell'accordo sottoscritto a Roma con le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici in data 22 dicembre 2008, risulta a tutt'oggi che 55 lavoratori sono stati collocati in mobilità volontaria ed incentivata, mentre 37 lavoratori, pari al 20 per cento degli esuberi, sono stati reintegrati in azienda;

permangono nelle cinque sedi 112 lavoratori in CIGS, di cui 31 nella sede di Pont Saint Martin (AO), la cui ricollocazione nel mercato del lavoro è resa estremamente problematica per la crisi che continua a gravare, anche in questo specifico settore, in Valle d'Aosta come nel restante territorio nazionale;

il Gruppo Engineering, che vanta 6.000 dipendenti e del quale fa parte Engineering.it, ha peraltro raggiunto, pur nella difficile congiuntura del 2009, risultati fortemente positivi con un utile netto di 34,3 milioni di euro, con un balzo rispetto all'anno precedente del 131 per cento, per cui il consiglio di amministrazione ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 0,565 euro per ogni azione. Il valore della produzione registra

un più 2,9 per cento pari a 724 milioni di euro e il risultato operativo migliora a 69,9 milioni rispetto ai 39,8 del 2008. L'utile di esercizio del 2009 di Engineering.it è pari a 10,202 milioni di euro, più del doppio rispetto a quello del 2008 (4,484 milioni);

stante questa situazione aziendale più che positiva, si ritiene necessario che siano poste in essere da parte dei responsabili del Gruppo Engineering tutte le azioni utili per una ricollocazione in azienda dei lavoratori collocati in CIGS, anche in considerazione del recente decreto governativo che consente l'applicazione dei lavoratori in CIGS presso la propria azienda per processi formativi abbinati all'impiego lavorativo e come proposto dalle stesse organizzazioni sindacali dei metalmeccanici in un recente confronto svoltosi nella sede romana di Confindustria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per risolvere la particolare situazione occupazionale descritta e, possibilmente, monitorare i confronti in essere tra il Gruppo Engineering e le organizzazioni sindacali.

(2-00211)

FINOCCHIARO, ICHINO, BONINO, ZANDA, BIANCO, MORANDO, CECCANTI, MARINO Ignazio, NEGRI, NEROZZI, TONINI, VITALI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la gravissima crisi finanziaria ed economica internazionale obbliga inderogabilmente e urgentemente il nostro Paese ad avviare rapidamente un programma di riduzione e riqualificazione della spesa pubblica corrente, come evidenziato nella stessa RUEF dal Ministro dell'economia e delle finanze;

a tal fine la legge n. 15 del 2009 ha dettato nuove norme per la trasparenza e la valutazione delle *performances* delle amministrazioni pubbliche, ponendo le premesse per l'individuazione dei settori delle amministrazioni medesime nei quali è possibile l'eliminazione di sprechi e di quelli dove invece l'investimento di risorse consente di prevedere maggiori ritorni in termini di sviluppo economico di sistema e di migliori servizi per i cittadini;

allo stesso fine la stessa legge n. 15 del 2009 ha istituito un organo centrale indipendente, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (Civit), con il compito di garantire l'indipendenza degli organi di valutazione, promuoverne l'operato coordinandolo, creare le condizioni per una applicazione generalizzata del metodo del *benchmarking* comparativo tra Amministrazioni omologhe e favorire lo sviluppo di una cultura della trasparenza e della *performance*;

la suddetta autorità indipendente, a seguito dell'approvazione da parte dei due rami del Parlamento della designazione dei suoi cinque membri con maggioranza qualificata di due terzi, si è insediata nel dicembre 2009;

ciononostante, a tutt'oggi il Governo ha omesso di emanare una parte rilevante dei decreti di sua competenza, assolutamente necessari

per il funzionamento della stessa autorità indipendente, onde questa – a cinque mesi dal suo insediamento – è posta nell'impossibilità di operare;

si chiede di sapere:

se il Governo intenda chiarire se tali ritardi gravissimi negli adempimenti di sua competenza corrispondano a una scelta politica di congelamento dell'operatività del nuovo organo indipendente, o, più in generale, a una rinuncia all'attuazione dei principi di trasparenza e valutazione indipendente espressi nella legge n. 15 del 2009, in funzione dell'incremento dell'efficienza delle amministrazioni pubbliche;

in caso contrario, che cosa impedisca l'urgente attuazione degli adempimenti stessi e quando si ritenga che essi possano essere compiutamente attuati, anche allo scopo di consentire all'autorità di attivare i propri programmi in tempo utile per l'imminente manovra finanziaria;

che cosa impedisca la fattiva mobilitazione dell'intero vertice dell'Amministrazione, che a tutt'oggi non è dato vedere, a sostegno del difficile quanto indispensabile compito della nuova autorità indipendente, e in particolare dell'opera di costruzione di un sistema nazionale di osservazione e valutazione del funzionamento di ciascun comparto del settore pubblico, al fine di rendere concretamente possibile la riduzione e riqualificazione della spesa corrente, nonché la creazione delle condizioni perché i necessari investimenti in questo settore possano essere meglio indirizzati e più produttivi.

(2-00212)

Interrogazioni

BONINO, ZANDA, D'UBALDO, MILANA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel comunicato stampa del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2010 si legge che «È stato altresì deciso, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di nominare i neo-Presidenti delle Regioni Lazio e Campania, Renata Polverini e Stefano Caldoro, Commissari *ad acta* per l'attuazione dei piani di rientro dei disavanzi sanitari nelle rispettive Regioni»;

effettivamente, sul sito della Presidenza del Consiglio dei ministri, nella pagina relativa ai Provvedimenti, risulta essere stata adottata, in data 23 aprile 2010, la «Deliberazione di nominare il Presidente pro tempore della Regione Campania Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi derivanti dal settore sanitario della Regione, a norma dell'articolo 4, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159»; (non è peraltro possibile accedere al testo del provvedimento);

l'analoga annunciata deliberazione relativa alla nomina a Commissario *ad acta* del Presidente *pro tempore* della Regione Lazio, Renata Polverini, è comparsa solo il 12 maggio 2010 nell'elenco «Provvedimenti»,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi di un ritardo così ampio nella messa in rete della notizia dell'avvenuta deliberazione;

per quali motivi di tali atti, che riguardano tutti gli abitanti delle regioni interessate, non venga data la necessaria pubblicità, considerato che non è possibile accedere ai testi delle deliberazioni;

quali siano, in ogni caso, i contenuti e le indicazioni di tali provvedimenti;

relativamente al provvedimento di nomina a Commissario *ad acta* della Presidente della Regione Lazio, se siano confermate le notizie relative alla data del 30 giugno 2010 quale termine ultimo per la presentazione del piano di riordino della rete ospedaliera, che dovrebbe prevedere un taglio di circa 2.000 posti letto riferiti soprattutto ai settori della riabilitazione, della lungodegenza e delle acuzie.

(3-01324)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GALPERTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

l'ex cava Fin Beton di Chiari (Brescia) è una zona di circa 150.000 metri quadrati, fin dal 1995 oggetto di escavazione di sabbia e ghiaia, in parte autorizzata dalle previsioni del Piano provinciale cave ed in parte eseguita abusivamente. Nel 1996, per tale abuso, è stata erogata dal Comune di Chiari una sanzione di circa 960 milioni di lire, pagata dalla ditta in due rate semestrali;

l'ex cava citata è uscita definitivamente dal Piano provinciale cave nel 2005 ma, tuttavia, si continua ad esercitarvi un'attività consistente di betonaggio in assenza di una regolarizzazione urbanistica dei luoghi, in assenza di autorizzazioni per gli aspetti riguardanti le emissioni in atmosfera ed il prelievo di acque dal sottosuolo (utilizzate per il lavaggio delle sabbie e delle ghiaie, riportate da altri siti, per il confezionamento del calcestruzzo) ed in assenza di un piano di recupero della parte di cava dismessa;

quest'ultima nel frattempo è diventata, in parte, una discarica abusiva di materiali inerti mescolati a «rifiuti pericolosi». Tale attività è stata oggetto di segnalazione sia al Comune che al competente Assessorato provinciale che ha immediatamente attivato il Corpo forestale dello Stato;

nel luglio 2007 venivano posti i sigilli del sequestro giudiziario su una parte della cava dove erano stati rinvenuti rifiuti pericolosi di ogni genere (filtri dell'olio di camion, batterie, recipienti di colle e vernici, materiali refrattari, eccetera);

in data 17 luglio 2007 la società Fin Beton, con riferimento al decreto di sequestro operato dalla Procura della Repubblica di Brescia, conferiva ufficialmente incarico di assistenza nelle operazioni di verifica ed

analisi allo studio associato Ingegneria ed ambiente degli ingegneri Gorio, Gadaldi e Toninelli;

dopo le varie operazioni peritali che rilevavano la presenza di rottami di pallets in legno, rottami di piastrelle ceramiche, sacchi e sacchetti di plastica di vario tipo, laterizi vari in rottame, calce confezionata ancora in sacchi, bombolette varie, rottami di ferro, rottami di cemento, latte di stucco e vernici, filtri dell'olio di camion, batterie al piombo, il 14 marzo 2008 la Procura della Repubblica emetteva decreto di restituzione di cose sequestrate, «a condizione che venga effettuato lo smaltimento o recupero dei rifiuti presenti, nonché le necessarie verifiche sullo stato di contaminazione dell'area come da ordinanza del comune di Chiari del 16 luglio 2007»;

nel frattempo la ditta predisponeva un piano di smaltimento rifiuti (PSR) che veniva sottoposto all'ARPA in data 10 novembre 2008 ricevendone un giudizio decisamente negativo. Tuttavia, dopo varie integrazioni, il PSR otteneva il parere favorevole dell'ARPA (nota del 23 aprile 2009) con le seguenti prescrizioni: a) i limi derivanti dal processo di lavaggio dei materiali dovranno essere smaltiti come rifiuti e non potranno essere utilizzati nell'ambito della riqualificazione prevista nel piano integrato di intervento; b) i *container* per il deposito temporaneo dei rifiuti dovranno essere collocati su una platea; c) deve essere previsto un piano di indagine anche per l'area posta a sud-est del sedime;

vale a tal proposito anche la pena di ricordare una lettera dell'ARPA, datata 4 maggio 2009 e indirizzata al Comune di Chiari, nella quale si affermava testualmente: «pertanto la ditta Fin-Beton, a parere della scrivente Agenzia, sta esercitando un'attività produttiva (lavorazione di materiali inerti per la produzione di conglomerati cementiti) in mancanza delle necessarie autorizzazioni. Di tale situazione è stata informata l'Autorità Giudiziaria»;

alla vigilia dell'inizio delle attività connesse al PSR, a conferma del tipo di rifiuti abusivamente sotterrati, la ditta Fin Beton comunicava i nominativi delle imprese che intendeva utilizzare per il trasporto e lo smaltimento in funzione della tipologia di rifiuti: imballaggi misti CER 150106 SP/NP; pneumatici auto, autocarro CER 160103 SP/NP; materiali da demolizione CER 170107 SP/NP; filtri olio CER 160107 SP/P; bombolette *spray* CER 150110 SP/P; pitture e vernici CER 080111 SP/P; ferri e acciaio CER 170405 SP/NP;

vi è poi agli atti una lettera dell'ARPA indirizzata al Comune in data 13 ottobre 2009, poco dopo l'inizio delle operazioni di recupero e smaltimento, nella quale si evidenziava la notevole quantità di rifiuti presenti nelle terre scaricate, rifiuti la cui separazione risultava molto laboriosa e di difficile esecuzione. L'ARPA invitava la ditta a rivalutare le modalità di asportazione e conferimento rifiuti. Segnalava infine che non erano ancora state definite dalla ditta modalità di rimozione e smaltimento limi presenti in cava;

il 26 ottobre 2009 la ditta «tentava la carta» di ottenere l'autorizzazione all'esercizio di attività di recupero dei rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

la Provincia si pronunciava immediatamente con un parere di inammissibilità in data 28 ottobre,

si chiede di sapere:

se la questione sia nota al Ministro in indirizzo e, in tal caso, quale sia lo stato del processo di risanamento dell'area;

se risulti che l'ARPA della Lombardia stia provvedendo ad assicurare che tale processo di bonifica e le relative prescrizioni vengano adeguatamente riscontrate;

se il Corpo forestale dello Stato stia assumendo tutte le iniziative di controllo e di verifica ad esso spettanti;

in quale previsione ragionevole di tempo si possa immaginare di riportare il sedime in questione dentro parametri che rispettino le normative in vigore.

(4-03146)

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nell'ambito di una ristrutturazione delle caserme di confine, la guardia di finanza con sede centrale a Menaggio (provincia di Como) sta pianificando lo spostamento di parte consistente del personale dalla caserma stessa per destinarla alla vigilanza dinamica nel territorio circostante;

gli stessi vertici del Reparto operativo aeronavale (ROAN) della provincia di Como confermano la prevista rivisitazione dei reparti;

questa pianificazione comporterebbe un forte ridimensionamento dello storico comando aeronavale di Oria Valsolda, a favore della sezione operativa di Casamoro, presso Porto Ceresio (lago di Lugano);

nel corso degli ultimi anni la cosiddetta finanza di mare, come viene definito il ROAN, ha condotto moltissime verifiche di contrasto degli abusi edilizi sulle coste di Valsolda, Osteno e Porlezza, oltre a pattugliare, d'estate, le sponde per garantire la sicurezza dei bagnanti,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda predisporre al fine di evitare il ridimensionamento del comando di Oria Valsolda che da sempre costituisce un presidio importantissimo sia per le attività doganali sia per quelle ambientali e di sicurezza della navigazione sulla sponda comasca del lago di Lugano.

(4-03147)

LI GOTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

Fintecna Immobiliare Srl è proprietaria di beni immobili presso il Comune di Margherita di Savoia (Barletta – Andria – Trani), occupati abusivamente, per cui è tuttora pendente un complesso contenzioso tra la società e l'Amministrazione comunale;

gli occupanti di tali unità immobiliari sono rappresentati in giudizio dall'avvocato che, nelle ultime elezioni amministrative, è stato candidato a sindaco di Margherita di Savoia, per una lista civica sostenuta dal Centro-sinistra;

nel corso della campagna elettorale, la candidata a sindaco nello stesso Comune per il Centro-destra ha contattato l'amministratore delegato di Fintecna Immobiliare, avvocato Vincenzo Cappiello, per ottenere informazioni circa lo stato di eventuali trattative tra la società e l'Amministrazione comunale per la definizione del contenzioso e, in particolare, sul ruolo dell'avvocato, candidato a sindaco per il Centro-sinistra, in tale ambito;

in riscontro a tali richieste, l'avvocato Cappiello rispondeva con una lettera, pubblicata dal Corriere dell'Ofanto del 17 marzo 2010, dalle espressioni a dir poco improprie sia nei confronti della parte avversa, il cui avvocato veniva citato come «legale delle cause perse» la cui attività nelle trattative si era caratterizzata per colpevole inerzia, sia nei confronti dei legali della stessa Fintecna Immobiliare i quali, sempre secondo Cappiello, avrebbero «fino ad oggi» «dormito»;

il contenuto di tale lettera è stato largamente diffuso durante la campagna elettorale, provocando le reazioni indignate dell'avvocato candidato a sindaco del Centro-sinistra, costretto a presentare querela per diffamazione;

a tale iniziativa giudiziaria sono seguite le scuse da parte dell'avvocato Cappiello, il quale, a sua discolpa, ha invocato la propria ingenuità e assoluta buona fede;

al di là di ogni ingenuità e buona fede, la discutibile gestione del contenzioso ha comportato un rilevante danno per Fintecna Immobiliare a cagione delle errate scelte difensive e della (ammessa) incapacità a condurre in porto trattative che apparivano ormai prossime alla conclusione,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per verificare le carenze gestionali e legali che hanno provocato i danni riconosciuti dallo stesso amministratore delegato, e, in particolare, se non si reputi opportuna una verifica dell'operato del medesimo, sia con riferimento alla propalazione di informazioni interne a terzi sia con riferimento ad una carente attività di verifica e indirizzo degli uffici legali di Fintecna Immobiliare.

(4-03148)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 10 maggio 2010, è stato firmato il «protocollo di legalità» tra la Presidente di Confindustria Marcegaglia e il Ministro dell'interno Maroni, volto a promuovere un'azione comune per il contrasto alle infiltrazioni della malavita organizzata nell'economia, negli appalti e, più in generale, nel mondo del lavoro, attraverso un sistema basato sulla trasparenza, sulla rapidità delle procedure e sullo scambio di informazioni;

come dichiarato, in quella medesima occasione, dallo stesso Ministro Maroni, l'alleanza tra investigatori e operatori economici, vittime della malavita organizzata, è la chiave vincente per sconfiggerla;

una tappa fondamentale in questa difficile battaglia parte significativamente nel 2007 in Sicilia, su iniziativa del Presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello, con l'ideazione e la pratica attuazione di un codice etico che impone agli imprenditori di denunciare il *racket*, pena l'espulsione dall'Associazione;

la sottoscrizione del citato protocollo rende evidente come il fenomeno del *racket* non riguardi più solo ed esclusivamente una parte del Paese qual è il Mezzogiorno, che pure presenta maggiore esposizione all'azione della criminalità;

considerati:

il grande significato del citato protocollo che vede il mondo della sicurezza e dell'impresa impegnati per affermare, in campo economico, il valore fondamentale della legalità;

l'obbligo alla denuncia e la connessa clausola di espulsione per coloro si sottraggono ad esso,

si chiede di sapere se il Ministro sia a conoscenza di quanti provvedimenti di espulsione, a partire da Confindustria Sicilia, siano stati finora emessi e nei confronti di quali categorie imprenditoriali, da parte degli organi esecutivi delle associazioni, che hanno adottato il citato codice etico, al fine di verificarne la validità e l'efficacia.

(4-03149)

CASTRO, D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

sul territorio nazionale è assai frequente e diffusa la condizione dei titolari di farmacia i quali, gestendo la loro attività nella forma dell'impresa familiare *ex* art. 230-*bis* del codice civile, si avvalgono e si sono avvalsi della collaborazione professionale di familiari non laureati;

per lungo tempo è stata negata ai familiari non laureati collaboratori nell'impresa familiare, nonostante le diverse istanze avanzate all'INPS, l'iscrizione previdenziale, adducendo a fondamento del rifiuto l'iscrizione all'Ente nazionale previdenza ed assistenza farmacisti (ENPAF) quale ente professionale;

poi, a seguito della circolare n. 70 del 26 aprile 2004, l'INPS ha mutato posizione, affermando l'obbligatorietà dell'iscrizione previdenziale dei collaboratori familiari non laureati;

in relazione al suo nuovo orientamento, l'INPS ha avviato il recupero, con il relativo onere di interessi e di sanzioni, dei contributi riferiti ai periodi precedenti alla circolare del 2004;

per effetto di quanto sopra, si sono aperte numerose controversie davanti all'autorità giudiziaria generate dalla resistenza dei farmacisti avverso le pretese dell'Istituto, le quali sia in primo sia in secondo grado hanno sancito la soccombenza dell'INPS,

si chiede se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover promuovere i necessari interventi, sul piano normativo o interpretativo, affinché venga rinvenuta e applicata un'equa soluzione generale al caso *de quo*, sanando una situazione di divergenza tra la contribuzione previdenziale pretesa e versata e l'assenza delle corrispondenti prestazioni pubbliche.

(4-03150)

COSTA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Omfesa Srl, con sede a Trepuzzi (Lecce), officina che opera nel settore della costruzione, riparazione, *revamping* e *restyling* di materiale rotabile ferroviario, attraversa una gravissima crisi a causa della drastica riduzione delle commesse da parte di Trenitalia che è sempre più orientata verso un processo di internalizzazione anche di quelle attività già in corso di svolgimento da parte di Omfesa;

i tagli operati da Trenitalia in modo unilaterale e spesso ingiustificato nei confronti di Omfesa, anche successivamente all'assegnazione di commesse aggiudicate mezzo gara, hanno provocato perdite ingenti, quantificabili in 4 milioni di euro;

per Omfesa la situazione è ormai insostenibile;

non è la prima volta che Trenitalia si comporta in modo destabilizzante per l'equilibrio aziendale di Omfesa interrompendo in corso d'opera contratti e commesse;

tutto ciò comporta continue tensioni tra le maestranze con turbative per l'ordine pubblico di cui l'azienda non può ritenersi responsabile;

inoltre, ciò comporta costi sociali molto gravi in una realtà dove il tasso di disoccupazione ha già raggiunto livelli allarmanti e drammatici;

inoltre, Trenitalia provvede ai pagamenti con tale e tanto ritardo che si è creata in questi giorni una situazione di assoluta illiquidità così grave che si sta pensando di sospendere completamente le attività con il conseguente collocamento in cassa integrazione guadagni di tutto il personale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno adottare con urgenza ogni iniziativa utile a tutelare gli attuali livelli occupazionali di Omfesa per dare una prospettiva di serenità ai lavoratori, alle loro famiglie ed alla stessa azienda che è tra le più qualificate ed affermate nel settore ferroviario.

(4-03151)

SPADONI URBANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 3 marzo 2010, n. 3853, recante «Primi interventi urgenti conseguenti ai gravi eventi sismici che hanno colpito parte del territorio della regione Umbria il giorno 15 dicembre 2009», statuisce, all'articolo 1, comma 2: «le disposizioni previste dalla presente ordinanza si applicano al comune di Marsciano (Perugia) maggiormente colpito dagli eventi sismici»;

il citato provvedimento, all'articolo 6, comma 1, specifica che «agli oneri derivanti dalla presente ordinanza, nel limite massimo di 15.000.000 euro, si provvede a carico del Fondo della protezione civile»; al comma 2 precisa: «le risorse finanziarie di cui al comma 1 sono trasferite su apposita contabilità speciale, all'uopo istituita, intestata al Commissario delegato»;

il commissario delegato, come stabilito nell'articolo 1, comma 1, della citata ordinanza, è il Presidente della regione Umbria;

considerato che:

il comune di Marsciano ha prontamente risposto all'emergenza allestendo immediatamente il centro operativo comunale, disponendo l'autonoma sistemazione per 164 nuclei familiari, attivando la messa in sicurezza di edifici, vie e piazze nonché la messa in sicurezza delle scuole, che ha consentito la loro riapertura entro i primi quindici giorni del mese di gennaio, ha trasferito le strutture prefabbricate consentendo la riapertura delle attività commerciali e del terziario;

la realizzazione di tutto quanto sopra riportato ha impegnato il comune di Marsciano verso i fornitori e le imprese che si sono attivate per il pronto intervento;

rilevato che:

il comune di Marsciano ha indicativamente effettuato spese per 1.270.000 euro;

il comune di Marsciano è stato in regola con i pagamenti fino al 30 aprile scorso, poiché ha anticipato con le proprie disponibilità di cassa la somma di euro 420.818 per spese di autonoma sistemazione per i mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile;

la regione Umbria ha anticipato al comune di Marsciano la somma di euro 300.000;

rilevato, inoltre, che:

allo stato, il comune di Marsciano non ha ricevuto alcun trasferimento di fondi;

detto mancato trasferimento di fondi rende insostenibile per il comune di Marsciano il prosieguo del rapporto con fornitori e imprese coinvolte e produce interessi arrecando ulteriori danni alla già precaria economia locale;

detto mancato trasferimento, inoltre, crea un più generale disagio per i cittadini terremotati che non intravedono la possibilità di procedere ad una rapida ricostruzione,

si chiede di sapere:

se, a quanto risulti al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, siano state trasferite le risorse finanziarie necessarie al Comune di Marsciano e agli altri comuni aventi diritto sull'apposita contabilità speciale intestata al Commissario delegato, come previsto dall'ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3853 del 2010 e, in caso negativo, quali siano i motivi per i quali dette somme non sono state ancora trasferite;

qualora, al contrario, dette risorse siano state assegnate, se risultino i motivi per i quali il Commissario delegato non ha ancora proceduto alla erogazione degli stanziamenti ai comuni colpiti dall'evento calamitoso, in particolare al Comune di Marsciano.

(4-03152)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 158ª seduta pubblica del 25 febbraio 2009, a pagina 117, sotto il titolo: «Disegni di legge, annunzio di presentazione», sopprimere dall'elenco dei senatori firmatari del disegno di legge n. 1398 il nominativo del senatore Lucio Malan.

€ 5,80